



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 5

08 febbraio 2008

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

COMITATO DELLE REGIONI	7
"COSTRUIAMO TUTTI INSIEME L'EUROPA!" : QUESTO L'INVITO DEL BELGA LUC VAN DEN BRANDE, NEOELETTA PRESIDENTE DEL CDR.....	7
IMPRESE	9
“ENTERPRISE EUROPE NETWORK”	9
L'IMPEGNO DELL'EUROPA PER LE PMI	9
FORUM SULLA GIUSTIZIA	11
CONSULTAZIONE MIRATA DEGLI OPERATORI DEL SETTORE.....	11
BALCANI	12
ELEZIONI PRESIDENZIALI IN SERBIA : VITTORIA DI BORIS TADIC, UNA CHANCE PER LA SERBIA IN EUROPA.....	12
DIALOGO INTERCULTURALE E MULTILINGUISMO	14
PRESENTATA LA RELAZIONE DEL GRUPPO DI INTELLETTUALI PER IL DIALOGO INTERCULTURALE	14
RICERCA	15
IL 7°PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO A UN ANNO DAL LANCIO: RIVOLUZIONARIO ED EFFICACE, AFFERMA IL COMMISSARIO EUROPEO POTOČNIK.....	15
CORTE DI GIUSTIZIA UE	18
AIUTI DI STATO IN MATERIA DI RIFIUTI URBANI	18
CAUSA C-501/07 - S.A.B.A.R./COMMISSIONE	18
DIRITTI DEL CONSUMATORE	18
CAUSA C-509/07 - NEOS BANCA S.P.A./LUIGI SCARPELLI	18
DISTRIBUZIONE DEI DIVIDENDI A SOCIETÀ NAZIONALI	19
CAUSA C-540/07 - COMMISSIONE/ITALIA	19
SERVIZIO DI 112, L'ITALIA NON CONSENTE L'IDENTIFICAZIONE DELL'UTENTE	19
CAUSA C- 539/07-1 - COMMISSIONE/ITALIA	19
APPALTI : REQUISITI PER L'AMMISSIONE ALLA GARA	20
CAUSA C-538/07-1 - ASSITUR S.R.L./POSTE ITALIANE S.P.A., SDA EXPRESS COURIER S.P.A, CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO	20
PARLAMENTO EUROPEO	21
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 30/31 GENNAIO 2008 (STRASBURGO)	21
LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI POSTALI	21
FINE DEI MONOPOLI, MA NON DEL SERVIZIO UNIVERSALE	21
AMBIENTE	25

CLIMA : VIA LIBERA AL PIANO D'AZIONE DI BALI, MA RIVEDERE LA POLITICA SUI BIOCARBURANTI.....	25
RICERCA	27
OCCORRE BLOCCARE LA FUGA DI CERVELLI.....	27
RELAZIONI UE / IRAN	29
L'IRAN COLLABORI SUL NUCLEARE E GARANTISCA I DIRITTI UMANI.....	29
INCLUSIONE SOCIALE	31
12A STRATEGIA UE PER I ROM E STOP ALLE DISCRIMINAZIONI	31

SEZIONE RICERCA PARTNERS (/p)

ISTRUZIONE	36
RICERCA PARTNERS DELL'ISTITUTO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE DI VALENCIA (SPAGNA), PER UN PROGETTO EUROPEO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA LIFE-LONG LEARNING (LLP) ED IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO.....	36
FORMAZIONE ED INTEGRAZIONE	41
APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER SCAMBIO DI INFORMAZIONI E PROGETTI EUROPEI CONGIUNTI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE SOCIALE E MOBILITA' DEI LAVORATORI , DA PARTE DELLA REGIONE INGLESE "EAST OF ENGLAND"	41
CULTURA / ISTRUZIONE	44
RICERCA PARTNERS PER UN PROGETTO UE VOLTO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE TRA ISTITUTI EUROPEI DI CULTURA, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI, DA PARTE DI UN'ASSOCIAZIONE CULTURALE POLACCA (CITTÀ DI CRACOVIA)	44
ISTRUZIONE	46
MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PER PROGETTI CONGIUNTI IN MATERIA LINGUISTICA, DA PARTE DEL DIPARTIMENTO DI LINGUE APPLICATE DELL'UNIVERSITÀ BELGA DI HASSELT.....	46
OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI	50
APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER SCAMBIO DI INFORMAZIONI E PROGETTI EUROPEI CONGIUNTI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE SOCIALE, DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE INGLESE "KIRKLEES RACIAL EQUALITY COUNCIL" (KREC)	50
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	51
RICERCA PARTNERS DELLA REGIONE SPAGNOLA <i>EXTREMADURA</i> PER UN PROGETTO UE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA <i>GRUNDTVIG</i>	51
RICERCA E INNOVAZIONE	53
RICERCA PARTNERS DELLA REGIONE FINLANDESE <i>KANTA-HÄME</i> PER UN PROGETTO UE VOLTO A SVILUPPARE LA COLLABORAZIONE TRA <i>CLUSTERS</i> EUROPEE PROGRAMMA QUADRO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO (FP7) <i>CALL "REGIONI DELLA CONOSCENZA"</i> (REGIONS-1-2008)	53

SEZIONE EVENTI E CONFERENZE (/e)

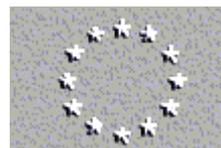
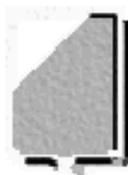
IMPRESE	61
SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA RETE EUROPEA DELLE REGIONI CON POLI CHIMICI (ECRN), DAL TITOLO : “IL FUTURO DEI PRODOTTI CHIMICI IN EUROPA, UNA SFIDA PER LE REGIONI CON POLI CHIMICI” (13 FEBBRAIO 2008, BRUXELLES).....	61
AFFARI SOCIALI	64
CONFERENZA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI, ORGANIZZATA NEL QUADRO DI UN PROGETTO EUROPEO “INTI” COORDINATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (13/14 MARZO 2008, BRUXELLES).....	64
IMPRESE	67
CONFERENZA EUROPEA IN MATERIA DI MERCATI EMERGENTI, NELL’AMBITO DELL’INIZIATIVA EUROPEA DEI MERCATI GUIDA (12 MARZO 2008, BRUXELLES).....	67

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA’ FINANZIARIE (/b)

TRASPORTI	70
- BANDO DI GARA PER PROGETTI RELATIVI ALLE AUTOSTRADE DEL MARE NELL’AREA DEL MEDITERRANEO ORIENTALE.	
IMPRESE	71
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER INIZIATIVE SETTORIALI VOLTE A RISPONDERE IN MANIERA EFFICACE ALLE NUOVE SFIDE ENERGETICHE (INIZIATIVE SETTORIALI QUALE PARTE DI UN QUADRO POST-2012). CODICE IDENTIFICATIVO : ENT/CIP/08/C/N02S00/1	
ISTRUZIONE	72
- PROGRAMMA TEMPUS IV - INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LA RIFORMA DELL’ISTRUZIONE SUPERIORE MEDIANTE LA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE CODICE IDENTIFICATIVO : DG EAC/04/08	
TRASPORTI	73
- PROGRAMMA MARCO POLO II - INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER AZIONI DI TRASFERIMENTO FRA MODI DI TRASPORTO, AZIONI DI RIDUZIONE DEL	

TRAFFICO, AZIONI CATALIZZATRICI, AZIONI PER AUTOSTRADDE DEL MARE ED
AZIONI COMUNI DI APPRENDIMENTO, NELL'AMBITO DEL SECONDO
PROGRAMMA MARCO POLO.

CODICE IDENTIFICATIVO: TREN/G2/SUB/01-2008

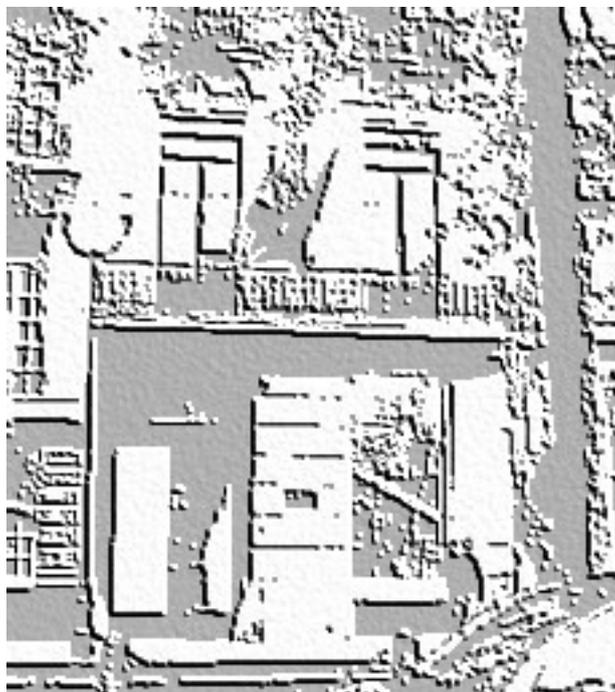


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 5 / n

08 febbraio 2008

Selezione di notizie di interesse regionale

COMITATO DELLE REGIONI

"COSTRUIAMO TUTTI INSIEME L'EUROPA!" : QUESTO L'INVITO DEL BELGA *LUC VAN DEN BRANDE*, NEOELETTO PRESIDENTE DEL CDR

Il 6 febbraio u.s., durante la sessione plenaria tenuta a Bruxelles, il Comitato delle regioni dell'Unione europea ha eletto il suo nuovo Presidente per un mandato biennale. Luc Van den Brande, uomo politico belga, è l'8° Presidente di questa Assemblea politica grazie alla quale i rappresentanti dei governi regionali e locali possono far presenti le loro istanze nell'iter decisionale europeo.

Luc Van den Brande, che è stato membro del CdR sin dalla sua istituzione nel 1994 e suo vicepresidente nell'ultimo biennio, si avvicenda nella carica con il Presidente uscente Michel Delebarre, sindaco di Dunkerque (Francia), che diventa vicepresidente. Durante la sessione plenaria sono stati inoltre eletti i 27 vicepresidenti, proposti dalle delegazioni nazionali, e gli altri membri dell'Ufficio di presidenza.

Luc Van den Brande, di professione avvocato, ha iniziato la carriera politica nel 1977 con l'elezione a deputato del Parlamento federale belga. È poi diventato membro del Consiglio fiammingo (precursore dell'attuale Parlamento fiammingo) nel 1980 ed è stato designato al Senato federale belga in rappresentanza della Comunità fiamminga nel 1999. Durante il periodo 1988-92 è stato ministro federale del Lavoro, prima di diventare ministro presidente della Fiandra, incarico che ha ricoperto fino al 1999.

Dopo la sua elezione Luc Van den Brande ha esposto all'Assemblea plenaria la sua visione e le sue priorità per il prossimo biennio, incentrando il suo discorso sul principio della collaborazione. Il neopresidente ha infatti affermato la necessità che le istituzioni dell'UE lavorino in più stretta collaborazione con gli Stati membri e gli enti regionali e locali e ha dichiarato che un approccio a più livelli è indispensabile per tener meglio conto delle istanze più pressanti dei cittadini: prezzi abbordabili per gli alloggi, più posti di lavoro, più opportunità di formazione e apprendimento lungo l'arco della vita, un servizio sanitario più accessibile anche economicamente e una maggiore solidarietà fra le generazioni.

Il Presidente neoeletto ha dichiarato fra l'altro: "Dobbiamo sbarazzarci dell'idea di un'Europa gerarchica, vista come una piramide con l'Unione europea al suo vertice e sotto, nell'ordine, gli Stati membri, le regioni e i vari enti locali. Dobbiamo invece adoperarci per un nuovo tipo di "partenariato fra i diversi livelli di governo che consenta loro di lavorare insieme su un piede di parità per realizzare insieme obiettivi definiti di comune accordo. Quello che ci serve non è tanto "un'Europa delle regioni" quanto piuttosto "un'Europa che si realizzi con le regioni, le città e gli altri enti locali".

Dopo aver lanciato l'esortazione: "Costruiamo tutti insieme l'Europa" ha rammentato che nell'era della globalizzazione l'identità regionale e locale non si sta affatto indebolendo ma anzi acquista un'importanza sempre maggiore. Ha infatti poi precisato che "I cittadini si attendono sicurezza e soluzioni dai livelli di governo che riconoscono, che sono loro più accessibili e più facilmente contattabili. Quell'Europa che era nata come progetto economico deve ora trasformarsi in un'Europa dei cittadini."

Luc Van den Brande ha elencato sette ambiti prioritari in cui, a suo avviso, il CdR potrebbe svolgere un ruolo estremamente proficuo: (1) la riforma del bilancio europeo, (2) la politica energetica e il cambiamento climatico, (3) gli obiettivi di Lisbona, (4) la politica di coesione e il Gruppo europeo di

cooperazione territoriale (GECT), (5) la diversità culturale, (6) la politica di vicinato e (7) la *governance* a più livelli e la sussidiarietà.

Per quanto riguarda il bilancio europeo, l'oratore ha annunciato che il CdR renderà nota una prima presa di posizione alla prossima sessione plenaria di aprile, in base a una proposta del suo gruppo di lavoro ad hoc.

Riguardo al recente piano per il clima varato dalla Commissione e diretto a ridurre del 20% le emissioni di CO₂ entro il 2020, Van den Brande ha proposto che il CdR si unisca agli enti regionali e locali per stilare una dichiarazione d'intenti e definire un piano d'azione. In concomitanza con la prossima sessione plenaria il CdR organizzerà anche un forum con la partecipazione dei fornitori di energia.

In relazione agli obiettivi di Lisbona, il nuovo rapporto del CdR sul partenariato per la crescita e l'occupazione, che sarà sottoposto ai massimi responsabili dell'UE al Consiglio europeo in programma a Bruxelles il 13-14 marzo prossimo, evidenzia il ruolo che gli enti regionali e locali possono svolgere per il loro conseguimento. Il Presidente ha però rilevato che "Troppi enti regionali e locali sono insoddisfatti del loro grado di coinvolgimento nei programmi nazionali di riforma."

Per quanto riguarda infine la sussidiarietà, il Presidente ha sottolineato che il CdR deve avvalersi appieno delle opportunità offerte dal Trattato di Lisbona in materia e continuare a servirsi della sua rete di controllo del rispetto della sussidiarietà per valutare l'impatto che le normative proposte avranno sugli enti regionali e locali e per determinare i costi finanziari e di personale nonché gli oneri amministrativi supplementari che questo comporterà: "Dobbiamo dedicare ogni anno un rapporto al tema della sussidiarietà e organizzare un forum intorno ad esso". E ha poi aggiunto: "Su questo fronte sono convinto della necessità di rafforzare i nostri legami con i parlamenti nazionali."

Il nuovo Presidente del CdR ha dichiarato che il Comitato cercherà di sfruttare il successo del suo dialogo strutturale con la Commissione europea e le associazioni rappresentative degli enti regionali e locali "in modo da farne uno strumento indispensabile per vagliare le impostazioni dei piani e delle politiche nella fase pre-legislativa" e che continuerà a sviluppare la sua cooperazione con il Parlamento europeo, che considera "il partner più naturale del CdR".

Il Presidente ha poi ribadito che il CdR si adopererà per evidenziare i vantaggi della politica di coesione e fare conoscere il nuovo Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Il 19 giugno a quest'ultimo verrà dedicata una conferenza interistituzionale diretta a promuovere la gestione di progetti transfrontalieri, transnazionali e regionali e, sempre nel mese di giugno, il CdR adotterà un parere d'iniziativa su questo stesso argomento.

Luc Van den Brande ha rammentato che l'anno prossimo il CdR celebrerà il 15° anniversario della sua fondazione, aggiungendo che questa sarà l'opportunità ideale per un serio riesame delle finalità e dei principali compiti che il Comitato si propone di realizzare. Ha poi aggiunto: "Intendo promuovere un dibattito approfondito e ampio, basato su un'analisi dei nostri punti forti e deboli, delle nostre opportunità e limitazioni e, sostanzialmente, sul modo in cui siamo percepiti nel mondo esterno".

Concludendo, il neopresidente ha affermato che il CdR dovrebbe trovare un'espressione simbolica per l'integrazione europea: "Voglio portare il Comitato nei luoghi in cui l'Europa è stata creata (Strasburgo), è stata ferita (Dresda/Ypres), si è trasformata (Danzica), là dove l'Europa è stata messa in questione (Praga), là dove è richiesta (Croazia) o dove si sta rinnovando".

Il Comitato delle regioni dell'UE

La legislazione dell'UE è applicata per circa due terzi dagli enti regionali e locali degli Stati membri. Il Comitato delle regioni (CdR) è stato istituito nel 1994 per consentire ai responsabili politici dei governi locali e regionali di far conoscere il loro punto di vista in merito a tale legislazione. Il CdR organizza ogni anno cinque sessioni plenarie, nel corso delle quali i suoi 344 membri votano l'adozione di rapporti o pareri che vertono sulle proposte legislative. La Commissione europea, a cui spetta il diritto d'iniziativa legislativa, e il Consiglio dei ministri, che determina il contenuto definitivo della legislazione (di solito di concerto con il Parlamento europeo), sono tenuti a consultare il CdR sulle proposte legislative comunitarie riguardanti un ampio ventaglio di settori di intervento, tra cui l'ambiente, l'occupazione e i trasporti.

Il sito del CdR: www.cor.europa.eu

(Comitato delle Regioni - 7 febbraio 2008)

IMPRESE

“ENTERPRISE EUROPE NETWORK”

L'IMPEGNO DELL'EUROPA PER LE PMI

Il vicepresidente della Commissione europea, Günter Verheugen, ha lanciato oggi Enterprise Europe Network, una nuova, importante rete europea di supporto alle imprese. I maggiori protagonisti del sostegno alle imprese in Europa si sono uniti per offrire uno sportello unico di assistenza soprattutto alle piccole e medie imprese (PMI) e sviluppare tutto il loro potenziale e capacità innovativa. Enterprise Europe Network si articola in Europa in oltre 500 punti di contatto per imprenditori, in grado di fornire un'ampia gamma di servizi di supporto legati strettamente alle PMI sull'intero territorio dell'UE e anche al suo esterno. Alla manifestazione di avvio erano presenti Janez Potočnik - Commissario per la Scienza e la Ricerca, Andrej Vizjak - Ministro sloveno dell'economia, Luc Van den Brande - Presidente del Comitato delle regioni ed Henri Malosse - Presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE, nonché presidenti di associazioni d'imprese e rappresentanti di PMI.

Nel suo intervento, il vicepresidente della Commissione, responsabile per l'industria e le imprese, Günter Verheugen, ha dichiarato: “Enterprise Europe Network è una pietra miliare della politica integrata della Commissione per la promozione dell'attività imprenditoriale e la crescita delle imprese in Europa. Invito tutti gli imprenditori, all'interno e all'esterno dell'UE, a farne l'uso migliore in base alle loro necessità”.

Gli ha fatto eco Luc Van den Brande, Presidente del Comitato delle regioni: “Il Comitato delle regioni sostiene senza riserve questa iniziativa, esempio di una Europa che lavora insieme. Le regioni e le città sono i motori della crescita e della creazione di posti di lavoro in Europa e un impegno reale verso le PMI deve essere da esse fruibile con facilità, per essere efficace.”

Dimitris Dimitriadis, Presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo, ha affermato: “L'attività imprenditoriale è la chiave perché l'Europa possa affrontare le sfide della globalizzazione, creare nuovi posti di lavoro e innovare. Per questo il lancio di Enterprise Europe Network è un passo importante nella direzione giusta”.

Enterprise Europe Network coniuga gli sforzi dei precedenti Eurosportelli con le potenzialità dell'Innovation Relay Centre. Con la nuova rete, le imprese ricevono, come suggerisce lo slogan, un “Aiuto a domicilio”. Insieme a tutte le reti partner, essa applica il principio del “non sbagliarsi di porta”. Tutte

le PMI riceveranno informazioni e un servizio personalizzato, attagliato alle loro necessità, usando nel modo migliore le moderne tecnologie di tutte le organizzazioni presenti nella nuova rete.

Concretamente, Enterprise Europe Network offre i seguenti servizi:

1. Assistere le imprese nel loro divenire internazionali

- Si ritiene che 1 milione di PMI europee possano essere coinvolte nel **commercio e negli investimenti transfrontalieri**. Enterprise Europe Network aiuterà a sviluppare gli scambi tra imprese, a lanciare nuove idee, ad alimentare possibili cooperazioni e a stimolare le imprese a svilupparsi oltre gli orizzonti in cui sono nate. Incontri tra coppie di imprese aiuteranno a individuare partner affidabili.

- **Costruire cooperazioni tecnologiche** tra PMI, basate sul trasferimento dell'innovazione, è un altro modo di "divenire internazionale" e di generare profitti dal capitale investito in ricerca. La rete assiste le PMI a individuare i partner e a stringere accordi con essi.

2. Innovazione, nuovi prodotti e cogliere le opportunità del mercato unico

- Sostegno alle PMI in **materie tecniche** come diritti di proprietà intellettuale, norme e legislazione UE; può essere infatti difficile per le imprese restare al passo dei cambiamenti delle opportunità legate alla UE.

- **Promuovere l'innovazione:** Enterprise Europe Network incoraggia le PMI a divenire più innovative: condividere risultati di ricerca può far scattare nuove idee/opportunità. Tra l'altro, migliorerà la collaborazione con i cluster che tengono insieme attività diverse legate all'innovazione. Garantire l'accesso al tecnologie innovative aiuterà le PMI ad affrontare la concorrenza globale.

3. Accesso a progetti e a finanziamenti dell'UE

- La rete Enterprise Europe Network mira a **colmare i deficit di conoscenze** sulle varie fonti di **finanziamento che l'UE mette a disposizione** e a rendere consapevoli le imprese delle possibilità esistenti. Soprattutto, le PMI sono incoraggiate a partecipare a **programmi di ricerca**.

4. Dare informazione di riscontro alla Commissione

- Enterprise Europe Network **collegherà nei 2 sensi gli imprenditori e la Commissione**, trasmettendo i punti di vista in entrambe le direzioni per far sì che politiche e iniziative preparate dalla Commissione siano utili alle PMI e non aumentino gli oneri amministrativi.

Il nuovo Enterprise Europe Network fa parte della politica integrata della Commissione per promuovere l'attività imprenditoriale e la crescita delle imprese in Europa. Esso sosterrà le PMI di qualsiasi settore perché traggano vantaggi dalle opportunità del mercato unico.

Link utili:

- **Sito della rete Enterprise Europe Network**

http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm

- **Opuscolo illustrativo della EEN**

<http://ec.europa.eu/italia/documenti/een.pdf>

- **Elenco dei punti di contatto italiani della EEN**

http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/countries/italy_en.htm

- Uno sportello unico per i servizi alle imprese e il sostegno all'innovazione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/08/78&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/192&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Commissione europea - 7 febbraio 2008)

FORUM SULLA GIUSTIZIA

CONSULTAZIONE MIRATA DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

Il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini ha reso pubblica, il 5 febbraio u.s., l'imminente creazione di un innovativo "forum sulla giustizia". Dal 15 aprile 2008 sarà posto in essere un forum multidisciplinare composto da operatori della giustizia che darà un contributo ai lavori della Commissione sulle politiche e prassi nel settore della giustizia.

Il vicepresidente Franco Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: "Questo forum risponde alle esigenze di una consultazione più mirata nelle fasi di proposta e valutazione delle nostre politiche e leggi nel settore della giustizia. Oltre a creare una piattaforma per gli operatori che hanno a che fare quotidianamente con l'attuazione delle leggi dell'UE nel nostro settore, il forum consentirà un produttivo scambio di idee. Sono particolarmente lieto del fatto che il forum riunirà un ampio gruppo di parti interessate, dai rappresentanti del settore dell'assistenza alle vittime ai giudici delle Corti supreme, agli avvocati, ai rappresentanti di reti europee già esistenti in questo campo. Riteniamo che una consultazione più mirata sia fondamentale per disporre di strumenti europei efficaci nel settore della giustizia."

Consultazione mirata

La Commissione ha presentato i suoi piani relativamente al forum sulla giustizia in una comunicazione intitolata "Creazione di un forum di discussione sulle politiche e sulle prassi dell'UE nel settore della giustizia". La breve comunicazione, accessibile sul sito web del vicepresidente, spiega i motivi della creazione del forum e ne illustra la composizione ed i metodi di lavoro (inclusi i risultati attesi).

Il forum sulla giustizia viene istituito affinché s'instauri un dialogo continuo tra le autorità UE che elaborano le politiche in materia di giustizia, libertà e sicurezza e gli operatori che si occupano dell'attuazione e delle conseguenze di tali politiche. Al forum parteciperanno professionisti del settore, inclusi giudici di vari livelli, avvocati civili e penali, pubblici ministeri e altri operatori dei sistemi giudiziari degli Stati membri. Ma – e questo è un aspetto importante – saranno coinvolti anche altri soggetti interessati, tra i quali esponenti del mondo accademico e rappresentanti di ONG che operano nel settore. Costoro esprimeranno opinioni e comunicheranno esperienze come singoli, e non come rappresentanti degli Stati membri.

Valore aggiunto

I vantaggi della consultazione mirata e multidisciplinare degli operatori della giustizia saranno, in particolare, i seguenti:

- una legislazione più mirata ed efficace;
- la frequenza delle riunioni assicurerà che un gruppo di esperti possa chiarire le esigenze degli operatori e i problemi che devono affrontare nell'uso degli strumenti UE;
- valutazioni d'impatto più approfondite negli specifici settori della giustizia, grazie ai legami diretti con operatori dei sistemi giudiziari degli Stati membri;
- contributo al modello di valutazione standard stabilito dalla comunicazione della Commissione sulla valutazione delle politiche dell'UE in materia di libertà, sicurezza e giustizia del giugno 2006;
- fornire l'esperienza concreta necessaria per la consultazione delle parti interessate e per la fase della valutazione approfondita;
- riunire reti europee esistenti specializzate nel settore della giustizia e facilitare una discussione più coordinata e la condivisione delle conoscenze;
- suggerire ambiti in cui dovrebbero essere effettuati studi e dirigere questi studi.

Link utili:

- **Il sito del vicepresidente Frattini**

http://www.ec.europa.eu/commission_barroso/frattini/welcome/default_it.htm

(Commissione europea 5 febbraio 2008)

BALCANI

ELEZIONI PRESIDENZIALI IN SERBIA : VITTORIA DI *BORIS TADIC*, UNA CHANCE PER LA SERBIA IN EUROPA

La maggioranza dei 4,5 milioni di serbi recatisi domenica scorsa a votare al ballottaggio delle elezioni presidenziali hanno ribadito che per il Paese balcanico non vi è più tempo da perdere. Preferendo la democrazia, la stabilità e l'apertura all'Europa, il 50,6 per cento dell'elettorato ha voluto conferire un secondo mandato all'uscente capo dello Stato Boris Tadic, bloccando, per la terza volta dalla cacciata di Milosevic nel 2000, il ritorno al potere dell'ultranazionalista Partito radicale serbo (SRS).

Tadic ha promesso ai suoi concittadini un grande impegno, visibile già nelle prime ore dopo il voto, quando l'euforia della campagna elettorale va ormai spegnendosi. L'appena rieletto Presidente si è affrettato a confermare la priorità assoluta del cammino europeo sul quale la Serbia si è concentrata da tempo. Senza nascondere l'orgoglio della vittoria, ma anche senza sottovalutare la forte divisione che è emersa dalle urne (il candidato del Partito democratico serbo ha vinto per soli 180 mila voti), Boris Tadic ha dichiarato: "Abbiamo vinto tutti insieme. Con queste elezioni la Serbia ha dimostrato di essere un Paese democratico ed europeo con un grande potenziale." E non ha esitato a dettare i principali valori che contraddistinguono le sue posizioni politiche: "stabilità, visione europea e convivenza interetnica".

Il risultato è positivo per la Serbia e lo è anche per l'Unione europea (UE). Secondo la stragrande maggioranza degli analisti politici internazionali, la riconferma di Tadic significa un ancora più spiccato approccio di avvicinamento all'Occidente. Non sono mancate in proposito le testimonianze di soddisfazione da parte delle cancellerie europee. La prima a congratularsi con il vincitore – senza aspettare neanche l'ufficializzazione dei risultati definitivi – è stata infatti la Presidenza slovena del Consiglio dell'UE. Il premier di Lubiana, Janez Jansa, ha confermato il forte impegno dei 27 alla costruzione di "una prospettiva europea per la Serbia". Nello stesso senso va anche il commento del

Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, il quale ha auspicato la firma dell'accordo di cooperazione politica proposto al Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 28 gennaio, che "fornirà un quadro completo per progredire nel dialogo politico, nel libero scambio, nella liberalizzazione dei visti e nella cooperazione sull'istruzione".

Il testo dell'accordo è già a Belgrado e attende soltanto il via libera del governo serbo in vista della firma programmata per il 7 febbraio prossimo. Questo ha però aperto un fronte all'interno dell'esecutivo serbo: il primo ministro Vojislav Kostunica si oppone fermamente alle condizioni dell'UE, tanto da aver negato a Tadic l'appoggio per il decisivo secondo turno della competizione elettorale. Secondo i serbi, tuttavia, la seppur difficile vittoria del Presidente ha rafforzato enormemente la sua posizione e non sono pochi coloro che prevedono addirittura un imminente ritorno alle urne, stavolta per una tornata legislativa.

Tuttavia, l'ipotesi del voto anticipato sembra per ora remota per due principali motivi. Primo, perché il Partito democratico e i suoi alleati più piccoli di orientamento pro-europeo non possono sottovalutare il risultato conseguito dai radicali di Nikolic. Secondo, perché c'è un'altra grande questione che non può né deve subire ulteriori slittamenti: si tratta, ovviamente, del Kosovo e del suo futuro.

La vittoria di Tadic ha portato ad un rinvio della dichiarazione unilaterale d'indipendenza da parte del governo provvisorio di Pristina. Per Hasim Thaci, infatti, sarebbe stato molto più facile agire se a Belgrado avessero vinto gli ultranazionalisti. Date le circostanze, però, è stato scongiurato qualsiasi rischio di reazione violenta da parte serba. E questo fatto potrebbe rivelarsi decisivo per un ultimo tentativo di cercare una soluzione che non scontenti nessuno. L'UE non vuole perdere tempo e procede con i preparativi della sua missione. Essa costituirà un test decisivo sia per la capacità di gestire in concreto la situazione sia per la capacità decisionale nel campo della politica estera, dopo l'accordo raggiunto a dicembre sulla riforma dei trattati e sul potenziamento del ruolo dell'Unione nel mondo. I 27 sono chiamati a svolgere un ruolo decisivo – per quanto delicato e rischioso – di traino della Serbia e di tutti i Balcani occidentali verso una sempre maggiore stabilità, mediando al tempo stesso in un acceso confronto tra interessi americani e russi che è destinato a perdurare.

Link utili:

- **Sito del Presidente José Manuel Barroso**

http://ec.europa.eu/commission_barroso/president/index_en.htm

- **Sito del commissario Olli Rehn**

http://ec.europa.eu/commission_barroso/rehn/index_it.htm

- **Sito della Commissione europea sull'allargamento**

http://ec.europa.eu/enlargement/index_it.htm

(Commissione europea - 5 febbraio 2008)

DIALOGO INTERCULTURALE E MULTILINGUISMO

PRESENTATA LA RELAZIONE DEL GRUPPO DI INTELLETTUALI PER IL DIALOGO INTERCULTURALE

Il 31 gennaio 2008, il Gruppo di intellettuali istituito per consigliare la Commissione sul contributo del multilinguismo al dialogo interculturale ha presentato al commissario Orban una relazione intitolata “Una sfida salutare – Come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l’Europa”. Nel contesto del 2008, Anno europeo del dialogo interculturale, il gruppo di esperti presieduto dallo scrittore franco-libanese Amin Maalouf presenta proposte su come le lingue possono favorire la comprensione tra culture diverse, mettendo in luce la correlazione tra diversità linguistica e integrazione europea. Queste conclusioni dovrebbero animare il dibattito in occasione della prima conferenza sul multilinguismo organizzata a livello ministeriale, prevista per il 15 febbraio a Bruxelles.

Secondo la relazione, occorre in particolare fare in modo che ciascun cittadino apprenda almeno due lingue straniere. Di queste due lingue, una dovrebbe essere quella da usare come lingua franca per la comunicazione internazionale, mentre l’altra dovrebbe essere quella che il Gruppo di intellettuali chiama “lingua personale adottiva”, vale a dire una lingua straniera che il cittadino dovrebbe adottare come “seconda lingua materna”.

Per citare la relazione: “Distinguendo chiaramente, al momento della scelta, tra una lingua di comunicazione internazionale e una lingua personale adottiva, gli europei sarebbero indotti a prendere, per quanto riguarda l’apprendimento delle lingue, due decisioni distinte, l’una dettata dai bisogni della comunicazione più ampia, l’altra orientata da un complesso di motivazioni personali legate al percorso individuale o familiare, ai legami affettivi, all’interesse professionale, alle preferenze culturali, alla curiosità intellettuale, ecc. [...] Come lingua di comunicazione internazionale sappiamo bene che oggi i più sceglierebbero l’inglese. Ma qualcuno potrebbe scegliere il francese, lo spagnolo, il portoghese, il mandarino o altre lingue ancora. Per la lingua personale adottiva, [...] è probabile che gran parte degli europei opterebbe per una delle grandi lingue emblematiche che hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia del continente [...] Nel contempo, le lingue meno parlate, anche quelle fortemente minoritarie, godrebbero di un’influenza senza precedenti. Nella logica di una politica della lingua personale adottiva, infatti, la scelta di una lingua sarebbe decisa come è decisa la scelta di una professione. La conoscenza di una lingua relativamente rara darebbe un vantaggio supplementare, comparabile a quello di una specializzazione rara in un settore di punta. Col tempo, le persone si distribuirebbero tra tutte le lingue, in maniera certo molto disuguale, ma sempre significativa.”

Il Gruppo di intellettuali attira inoltre l’attenzione sul fatto che l’immigrazione è sempre più presente nella vita politica, economica, sociale ed intellettuale dell’Europa. A tale riguardo, per gli immigrati la lingua personale adottiva dovrebbe essere la lingua del Paese in cui hanno scelto di vivere, mentre, a loro volta, le lingue degli immigrati – comprese quelle di chi proviene da Paesi che non fanno parte dell’UE – dovrebbero figurare tra le lingue che i cittadini comunitari sarebbero incoraggiati ad imparare.

“L’approccio caldeggiato dal Gruppo di intellettuali animerà il dibattito nel corso dall’anno dedicato al dialogo interculturale”, ha dichiarato il commissario Leonard Orban. “Le proposte presentate corrispondono all’auspicio, espresso nel 2002 dai capi di governo, che l’istruzione nell’UE comprenda la lingua materna più altre due lingue. Con una buona conoscenza delle lingue straniere si costruiscono legami e si promuove la comprensione interculturale”.

Non a caso la relazione precisa che l'apprendimento della lingua personale adottiva si dovrebbe accompagnare ad una conoscenza approfondita del Paese o dei Paesi in cui è praticata, della letteratura, della cultura, della società e della storia legate a questa lingua e ai suoi locutori.

La relazione del Gruppo di intellettuali è una delle fonti cui la Commissione intende attingere per preparare una nuova comunicazione sulla strategia dell'UE a favore del multilinguismo che verrà pubblicata nel settembre 2008.

Link utili:

- [Il testo integrale della relazione del Gruppo di intellettuali per il dialogo interculturale](#)
- [Ulteriori informazioni sulle lingue nell'UE](#)
- [Il sito del commissario Orban](#)

(Commissione europea - 1° febbraio 2008)

RICERCA

IL 7°PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO A UN ANNO DAL LANCIO: RIVOLUZIONARIO ED EFFICACE, AFFERMA IL COMMISSARIO EUROPEO POTOCNIK

Il Settimo programma quadro (7°PQ) dell'Unione europea, dopo il primo dei sette anni di attività previsti, è una «sorta di programma di transizione», che sta portando la comunità europea della ricerca nella direzione dei nuovi strumenti introdotti l'anno scorso, ha dichiarato Janez Potocnik, commissario europeo per la Scienza e la ricerca, in un'intervista rilasciata al Notiziario CORDIS. Molti dei nuovi strumenti hanno esternalizzato la gestione dei progetti di ricerca, affidando la responsabilità di gestire alcuni capitoli di bilancio del 7°PQ saldamente nelle mani di organismi esterni alla Commissione europea. Il commissario auspica che per il prossimo programma quadro, l'8°PQ, si compiano ulteriori progressi in questa direzione.

Il Consiglio europeo della ricerca (CER), istituito nel 2007, finanzia la ricerca di «frontiera», basandosi sull'eccellenza come unico criterio di finanziamento. «Il CER è la principale rivoluzione del 7°PQ. In futuro sarà il vero e proprio elemento distintivo del SER [Spazio europeo della ricerca]. Sono pronto a sottoscrivere questa affermazione in qualsiasi momento», ha affermato Potocnik.

Il primo invito a presentare proposte del CER ha avuto grande successo. In realtà, si potrebbe affermare che ha ottenuto un'accoglienza fin troppo favorevole, poiché le adesioni sono state altissime. Il successo del primo invito a presentare proposte è stato estremamente importante e ha inviato un «messaggio serio» sul futuro del CER, sostiene il commissario.

Le iniziative tecnologiche congiunte (ITC) sono state un'altra importante innovazione. Questi «partenariati pubblico-privato», definiti in tal modo dal commissario per sottolineare che l'iniziativa proviene dal settore privato, affrontano alcune delle principali sfide con cui è confrontata l'Europa, oltre a occuparsi di ambiti dotati di un enorme potenziale per il futuro: celle a combustibile e tecnologia dell'idrogeno, nanoelettronica, trasporto aereo rispettoso dell'ambiente, informatica integrata e medicine innovative. Queste iniziative a lungo termine sono solo all'inizio, ma il commissario afferma di avere già

ottenuto un riscontro molto positivo dagli esponenti del mondo imprenditoriale. «Questi strumenti stanno colmando una delle lacune del SER? Oggi la risposta è già sì», dichiara.

«In tutta onestà, quando si sostengono queste proposte, non si sa esattamente quanto rivoluzionarie siano, ma, quando le si vede in azione, ci si rende effettivamente conto della loro efficacia», ha affermato il commissario Potocnik.

Entrambi gli strumenti, insieme all'articolo 169, che consente alla Comunità di partecipare a programmi avviati da vari Stati membri dell'UE, hanno trasferito la responsabilità di gestione dalla direzione generale Ricerca della Commissione ad agenzie o imprese esterne. «Stanno creando piattaforme nell'ambito del programma quadro. Penso che questa sia la strada giusta da seguire: aumentare la necessità e i motivi di finanziamento e al tempo stesso rendere meno gravose le domande sulla nostra capacità di gestire efficientemente tali risorse», afferma il commissario.

Potocnik auspica che in questo modo sarà possibile consentire al personale della DG Ricerca di adottare un «approccio di tipo più ministeriale». Anche se tra il 2007 e il 2013 i finanziamenti a favore dei progetti di ricerca, in termini nominali, raddoppieranno, è già stato stabilito che il numero di persone che si occuperanno della gestione del programma nell'ambito della DG Ricerca resterà invariato. Nel frattempo la gestione sarà affidata «a un gruppo di esperti, che se ne occuperanno in maniera più lineare e rapida. E questo l'orientamento logico e corretto da seguire», ritiene Potocnik.

Riguardo al bilancio dell'8°PQ, il commissario si limita ad affermare che dovrebbe essere più cospicuo di quanto non sia ora. Riferendosi esclusivamente a una parte dell'attuale programma quadro, il CER, afferma: «Se il CER funziona bene, datemi una buona ragione per non raddoppiare il bilancio.»

L'insieme di nuovi strumenti e di progetti di ricerca cooperativa affidabili sembrano avere avuto successo tra i ricercatori. «Mi è stato riferito che nessuno si lamenta», ride il commissario, secondo il quale esiste tuttavia un margine di miglioramento. Il lancio è stato solo il primo passo e d'ora in poi dobbiamo attenderci progressi costanti», afferma.

Un settore suscettibile di miglioramenti è la partecipazione dei nuovi Stati membri dell'UE al 7°PQ. Quando i ricercatori di questi paesi presentano domanda di finanziamento, hanno probabilità pari o superiori che venga accolta rispetto ai loro colleghi dei vecchi Stati membri. Tuttavia, il problema è il numero di domande provenienti dai nuovi Stati membri, che può essere riconducibile a una mancanza di reti e connessioni. I punti di contatto nazionali di questi paesi devono guardare all'esterno e l'uno all'altro, non solo all'interno, afferma il commissario. Al tempo stesso, la Commissione deve altresì potenziare la sua campagna di sensibilizzazione nei nuovi Stati membri.

Sembra che il problema della partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI), un'altra area che destava preoccupazione in passato, sia stato risolto nel 7°PQ. Nonostante l'opposizione del commissario a questa misura, per le PMI è stato fissato un obiettivo di partecipazione del 15% (Janez Potocnik non crede negli obiettivi, poiché ritiene che i cambiamenti vadano incoraggiati con gli incentivi). Dai dati iniziali emerge che la partecipazione è stata superiore alle aspettative e ha raggiunto il 20%, anche se, prima di confermare queste cifre, la Commissione dovrà verificare se tutte le imprese che si sono definite PMI rispondono effettivamente ai criteri stabiliti dalla definizione ufficiale. L'introduzione di un fondo di garanzia e gli sforzi volti a semplificare il programma hanno probabilmente cambiato la situazione.

«Quando si lavora a un programma quadro, si può ripetere la parola "semplificare" dieci volte al giorno, ma si avrà la certezza che il programma sia stato effettivamente semplificato solo quando lo si vedrà in azione», afferma il commissario. «Il sistema è molto complesso. Si introducono elementi che

hanno effetti sia positivi che negativi e occorre valutare tutti i pro e i contro. Non è una situazione dai contorni netti.»

Forse il maggiore successo del commissario Potocnik è essere riuscito a svolgere un'opera di sensibilizzazione sull'importanza della ricerca. Da uomo modesto qual è, è riluttante a utilizzare egli stesso la parola «successo» per descrivere questo traguardo, ma ora l'importanza della ricerca è stata ampiamente riconosciuta nelle varie aree politiche. Il commissario definisce questa situazione affermando che ora la ricerca è stata collocata «nel contesto generale». «Questa consapevolezza permette di realizzare cambiamenti che altrimenti sarebbero praticamente impossibili», afferma, citando come esempio i progressi necessari per attuare appieno lo Spazio europeo della ricerca.

Questo ampio riconoscimento dell'importanza della ricerca si estende al Collegio dei commissari, afferma Potocnik. Ultimamente sono stati fissati molti obiettivi di portata comunitaria, in particolare nei settori dell'energia e dell'ambiente, e hanno tutti una solida base scientifica, dichiara. Alcuni resoconti dei media hanno recentemente criticato gli obiettivi UE in materia di biocombustibili, affermando che avranno un effetto negativo sull'ambiente, i prezzi dei generi alimentari e la disponibilità idrica.

Le proposte sull'energia della Commissione, che sono state pubblicate il 23 gennaio, sono una revisione di proposte precedenti, da cui si evince che la Commissione ha tenuto conto dei nuovi studi svolti sui biocarburanti. Questo non significa che i biocombustibili non hanno futuro. Il commissario afferma chiaramente che hanno un potenziale indiscutibile e che i biocarburanti di terza generazione sono già in fase di realizzazione scientifica. «Assisteremo a nuove realtà e a nuove informazioni ogni giorno. L'importante è adottare un approccio che ci obblighi a rivedere la nostra strategia», aggiunge.

A un anno dal lancio del 7°PQ, il riesame dei progressi e dei risultati raggiunti finora dimostra che il bilancio è assolutamente positivo e, pertanto, a questo punto non è necessario adottare alcun cambiamento strategico.

Per ulteriori informazioni consultare:

http://ec.europa.eu/commission_barroso/potocnik/

<http://cordis.europa.eu/fp7>

(Cordis News – 25 gennaio 2008)

CORTE DI GIUSTIZIA UE

LE NUOVE CAUSE ITALIANE DI PARTICOLARE INTERESSE INTRODOTTE DAVANTI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

AIUTI DI STATO IN MATERIA DI RIFIUTI URBANI

CAUSA C-501/07 S.A.B.A.R./COMMISSIONE

Sul finire degli anni '70, gli otto comuni del comprensorio della Bassa Reggiana (Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Poviglio, Novellara, Brescena, Boretto, Gualtieri) avevano deciso di acquistare la proprietà di un grande fondo agricolo, posto nel comune di Novellara, per realizzarvi una discarica intercomunale, in cui smaltire i rifiuti urbani prodotti dai loro territori. Le quote di comproprietà del fondo sono state suddivise tra i detti comuni, in proporzione alla rispettiva popolazione (il criterio è stato applicato anche per la suddivisione del capitale sociale di SABAR).

La discarica è stata realizzata con l'assenso della Regione, che ne ha autorizzato la gestione a decorrere dal 1983. La modalità al riguardo prescelta è stata la gestione in economia, assegnando al Comune di Novellara, su mandato degli altri comuni, il compito di smaltire nella discarica, anche per loro conto ed a loro nome, i rifiuti urbani prodotti nel loro territorio. La gestione in economia della discarica è continuata per anni, fino a quando, si è costituita, ex legge 142/90, con capitale pubblico la società SABAR SPA, che ha cominciato la sua attività dal 1984, sostituendosi nella gestione della discarica all'intervento diretto del comune di Novellara. In siffatto contesto, SABAR ha svolto la sua attività in diretta dipendenza dei comuni.

Mediante la decisione della Commissione 5 giugno 2002 è stato dichiarato aiuto di Stato incompatibile con il mercato comune il regime di esenzione fiscale reso disponibile in favore delle s.p.a. a partecipazione pubblica maggioritaria esercenti servizi pubblici locali.

Pertanto la SABAR propone ricorso davanti al Tribunale di primo grado, contro la decisione della Commissione. Il ricorso viene ritenuto irricevibile pertanto il ricorrente propone il ricorso davanti alla Corte di Giustizia.

DIRITTI DEL CONSUMATORE

CAUSA C-509/07 - NEOS BANCA S.P.A./LUIGI SCARPELLI

La Neos banca aveva concesso un finanziamento al signor Scarpelli per l'acquisto di un'autovettura. Il signor Scarpelli dopo aver pagato alcune rate, aveva smesso di versare il residuo, sulla base del fatto che l'auto non gli era mai stata consegnata dal venditore. La Neos banca otteneva un decreto ingiuntivo dal tribunale di Bergamo contro il Signor Scarpelli per il pagamento della parte restante del finanziamento. Contro il decreto ingiuntivo il signor Scarpelli presentava opposizione, chiedendo la risoluzione sia del contratto intercorso col venditore che di quello intercorso col finanziatore, ritenendoli collegati e unitamente chiedeva la restituzione delle somme già pagate alla Neos.

Il Tribunale di Bergamo chiede alla corte di Giustizia di stabilire se la direttiva europea in materia di credito al consumo¹ possa essere interpretata nel senso che, in caso di accordo tra fornitore e finanziatore, il consumatore possa chiedere 1) solo la risoluzione del contratto di finanziamento; 2) la risoluzione e anche la restituzione delle somme pagate al finanziatore.

DISTRIBUZIONE DEI DIVIDENDI A SOCIETÀ NAZIONALI

CAUSA C-540/07 COMMISSIONE/ITALIA

Il regime italiano d'imposizione fiscale dei dividendi prevede un regime fiscale più oneroso per i dividendi distribuiti a società stabilite negli altri Stati membri e negli Stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo rispetto a quello applicato ai dividendi domestici.²

La Commissione chiede alla Corte di Giustizia Europea la condanna dell'Italia, che sarebbe venuta meno agli obblighi imposti dagli articoli 56 e 40 del trattato CE che sanciscono rispettivamente la libertà di circolazione dei capitali e dei lavoratori all'interno dello spazio UE.

SERVIZIO DI 112, L'ITALIA NON CONSENTE L'IDENTIFICAZIONE DELL'UTENTE

CAUSA C- 539/07-1 COMMISSIONE/ITALIA

La Commissione ha proposto ricorso per inadempimento, chiedendo la condanna dell'Italia per mancata attuazione della direttiva comunitaria in tema di servizi universali di comunicazione elettronica³.

Secondo la Commissione, infatti, il servizio di chiamate urgenti del 112 in Italia non consentirebbe la localizzazione immediata dell'utente, non permettendo così l'intervento tempestivo da parte delle forze dell'ordine.

La Corte di Giustizia dovrà stabilire se la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi derivanti dalla direttiva Ce in materia di comunicazioni d'urgenza ed eventualmente condannare l'Italia. (v. cause anche contro altri Stati: C- 230/07 NL; C- 274/07 LT. La Commissione europea ha avviato procedure anche contro: Grecia, Irlanda, Cipro, Estonia e Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Portogallo e Slovacchia).

¹ In particolare si tratta dell'articolo 11 co. 2 direttiva 87/102/Ce

² Si tratta del decreto legge 344/2003 sulla riforma dell'imposizione sul reddito delle società.

³ Direttiva 2002/22/CE del parlamento e del Consiglio del 7 marzo 2002.

APPALTI : REQUISITI PER L'AMMISSIONE ALLA GARA

CAUSA C-538/07-1

ASSITUR S.R.L./POSTE ITALIANE S.P.A., SDA EXPRESS COURIER S.P.A, CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

Assitur s.r.l. aveva partecipato insieme alle società Poste italiane s.p.a. e a SDA Express courier s.p.a una gara per l'aggiudicazione del servizio di corriere per il ritiro della corrispondenza e di documentazione varia a favore della Camera di Commercio e della sua Azienda speciale. Nel 2003 l'appalto veniva aggiudicato alla SDA.

L'Assitur ha proposto ricorso davanti al Tar di Milano per chiedere l'annullamento dell'aggiudicazione perché l'amministrazione avrebbe dovuto escludere dalla procedura le società che vi avevano partecipato insieme a società controllate. La procedura secondo l'Assitur, infatti, avrebbe dovuto essere riservata soltanto a società singole. Inoltre, l'Assitur denuncia anche la partecipazione alla procedura delle Poste italiane, per mancanza del requisito dell'iscrizione all'albo degli autotrasportatori.

Il TAR di Milano chiede alla Corte di Giustizia di decidere se la direttiva comunitaria in materia di appalti⁴ stabilisca il divieto di partecipazione alla gara per le imprese che si trovino tra di loro in rapporto di controllo.

(Corte di Giustizia dell'UE – 8 febbraio 2008)

⁴ In particolare, si tratta dell'art. 29 della direttiva 92/50/CE

PARLAMENTO EUROPEO



ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 30/31 GENNAIO 2008
(STRASBURGO)

LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI POSTALI

FINE DEI MONOPOLI, MA NON DEL SERVIZIO UNIVERSALE

Il Parlamento ha approvato la direttiva che completa la liberalizzazione dei servizi postali a partire dal 1° gennaio 2011, aprendo alla concorrenza gli invii di plichi di peso inferiore a 50 grammi. Intende poi garantire un servizio universale a prezzi ragionevoli, per cinque giorni la settimana e norme di qualità ben definite, anche nei tempi di consegna. Esige inoltre un'adeguata gestione dei reclami per smarrimento o perdita e stabilisce norme dettagliate per l'assegnazione dei servizi.

Approvando la relazione di Markus **FERBER** (PPE/DE, DE), il Parlamento ha adottato definitivamente la direttiva sui servizi postali. Ha infatti sottoscritto la posizione comune definita dal Consiglio che riprende, in tutto o in parte, la maggioranza degli emendamenti proposti dai deputati in prima lettura. La direttiva - che segna l'ultima fase del graduale processo di apertura del mercato postale avviato nel 1997 - potrà quindi essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ed entrare presto in vigore. La proposta avanzata dalla GUE/NGL di respingere in blocco la direttiva - ritenuta il risultato della «volontà ideologica di procedere a tappe forzate verso la liberalizzazione totale del settore» senza nessuna seria analisi d'impatto - è stata respinta dall'Aula con 86 voti favorevoli, 549 contrari e 18 astensioni.

Liberalizzazione dal 1° gennaio 2011

Con la liberalizzazione degli invii di plichi di peso inferiore a 50 grammi, gli Stati membri non potranno concedere né mantenere in vigore «diritti esclusivi o speciali per l'instaurazione e la fornitura di servizi postali» (raccolta, smistamento, trasporto e distribuzione degli invii postali). Si tratta, in sostanza, del **tramonto dei monopoli statali**, sottolineato anche dal fatto che la definizione di "rete postale pubblica" è stata sostituita da quella di "rete postale", *tout court*.

L'apertura del mercato, come richiesto dal Parlamento europeo, avrà luogo a partire dal **1° gennaio 2011**, due anni più tardi di quanto proposto in origine dalla Commissione. In ragione dell'adesione in fase avanzata al processo di riforma dei servizi postali, i nuovi Stati membri (eccetto Bulgaria, Estonia e Slovenia) avranno però la possibilità di prorogare tale data di ulteriori due anni (1° gennaio 2013) se lo ritengono opportuno. Lo stesso vale per Grecia e Lussemburgo, per tenere conto del fatto che si tratta di Stati «scarsamente popolati e di limitata superficie geografica che hanno caratteristiche specifiche tali da condizionare i servizi postali, o con una topografia particolarmente difficile, con un elevato numero di isole».

D'altra parte, in considerazione della «natura eccezionale» di tale deroga, la direttiva prevede la possibilità di ricorrere a una **clausola di reciprocità** in forza alla quale, per un periodo limitato di tempo e per un numero limitato di servizi, sarà consentito agli Stati membri che hanno completato l'apertura dei loro mercati «di non concedere ai monopoli che operano in un altro Stato membro l'autorizzazione di operare sul loro territorio».

Servizio universale di qualità, con prezzi ragionevoli e per cinque giorni la settimana

La direttiva impone agli Stati membri di garantire la fornitura del servizio universale. Questo dovrà comprendere almeno la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione degli invii postali fino a 2 kg e dei pacchi postali fino a 10 kg (innalzabile fino a 20 kg), nonché i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii con valore dichiarato. Il servizio universale dovrà essere garantito come minimo per **cinque giorni lavorativi a settimana**. Fatte salve, tuttavia, le circostanze o le condizioni geografiche «eccezionali».

D'altra parte gli Stati membri dovranno garantire che **le tariffe** di ciascuno dei servizi che fanno parte del servizio universale siano «ragionevoli» e, come richiesto dal Parlamento, permettano di fornire servizi accessibili «all'insieme degli utenti, a prescindere dalla situazione geografica e tenendo conto delle condizioni nazionali specifiche». Gli Stati membri potranno mantenere o introdurre un servizio postale gratuito per gli utenti non vedenti e ipovedenti. I prezzi, inoltre, dovranno «essere correlati ai costi», ma gli Stati membri potranno decidere di fissare una tariffa unica per tutto il territorio per motivi di interesse pubblico. Ciò, tuttavia, non esclude il diritto del fornitore o dei fornitori del servizio universale di concludere con gli utenti accordi individuali in materia di prezzi. Le tariffe, comprese eventuali tariffe speciali, dovranno però essere trasparenti e non discriminatorie.

In relazione al servizio universale, gli Stati membri saranno tenuti a garantire la fissazione e la pubblicazione di **obiettivi in materia di qualità**, in particolare per quanto riguarda «i tempi di instradamento, la regolarità e l'affidabilità dei servizi». Tale compito spetta agli Stati membri per i servizi nazionali ed al Parlamento e al Consiglio per quelli transfrontalieri intracomunitari. Per questi ultimi, peraltro, la direttiva conferma gli attuali obiettivi che prevedono la consegna dell'85% degli invii entro tre giorni lavorativi dalla data di deposito ed entro cinque giorni per il 97% degli invii. Ma «specifiche situazioni infrastrutturali e geografiche» consentono di derogare a tale criteri. Il controllo delle prestazioni dovrà essere effettuato «almeno una volta l'anno» in modo indipendente da organismi esterni ai fornitori del servizio universale e alle condizioni normalizzate che saranno fissate a livello europeo. I risultati di questa valutazione dovranno essere resi pubblici.

Agli Stati membri è chiesto di assicurare che tutti i fornitori di servizi postali stabiliscano procedure trasparenti, semplici e poco onerose per **la gestione dei reclami degli utenti**, «in particolare in caso di smarrimento, furto, danneggiamento o mancato rispetto delle norme di qualità del servizio. Dovranno inoltre garantire che le procedure di reclamo consentano di risolvere le controversie «in maniera equa e celere», prevedendo, nei casi giustificati, «un sistema di rimborso e/o compensazione». Gli Stati membri sono anche chiamati a incoraggiare lo sviluppo di sistemi extragiudiziali indipendenti per la soluzione delle controversie fra fornitori di servizi postali e utenti. Dovranno poi garantire agli utenti, individualmente o collegialmente, di presentare alle autorità competenti i casi in cui i ricorsi non abbiano ottenuto risultati soddisfacenti.

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno provvedere affinché gli utenti e i fornitori di servizi postali ricevano regolarmente dal fornitore o dai fornitori del servizio universale **informazioni sufficientemente precise** e aggiornate sulle caratteristiche del servizio universale offerto, in particolare per quanto riguarda le condizioni generali di accesso ai servizi, i prezzi e il livello di qualità. Le informazioni dovranno essere pubblicate nel modo appropriato.

Al fine di assicurare il servizio universale, gli Stati membri potranno **designare una o più imprese** che coprano tutto il territorio nazionale. Potranno anche designare più imprese per fornire i diversi elementi del servizio universale e/o coprire differenti parti del loro territorio. Ma dovranno garantire che le condizioni a cui viene affidato il servizio universale «si basino su principi di trasparenza, non discriminazione e proporzionalità, garantendo in tal modo la continuità della fornitura del servizio universale e tenendo conto del ruolo importante che questo svolge nella coesione sociale e territoriale».

In merito al **finanziamento del servizio universale** la direttiva fissa le condizioni cui devono soggiacere gli Stati membri. Questi ultimi potranno anzitutto appaltare tali servizi in conformità alle norme e ai regolamenti applicabili in materia di appalti pubblici. Se però stabiliscono che gli obblighi del servizio universale comportano un costo netto (calcolato in base alla direttiva) e che «rappresentano un onere finanziario eccessivo per il fornitore o i fornitori», potranno introdurre un meccanismo volto a compensare l'impresa interessata a partire da fondi pubblici oppure volto a ripartire il costo netto degli obblighi del servizio universale fra i fornitori di servizi e/o gli utenti. In quest'ultimo caso, potranno anche istituire un fondo di compensazione che può essere finanziato mediante diritti a carico dei fornitori dei servizi e/o degli utenti e amministrato da un organismo indipendente dal beneficiario o dai beneficiari. Le autorizzazioni, peraltro, potranno essere vincolate all'obbligo per i fornitori di servizi postali non universali di contribuire finanziariamente al fondo o di adempiere gli obblighi del servizio universale.

Servizi postali non universali

Per i servizi che esulano dall'ambito di applicazione del servizio universale, gli Stati membri potranno introdurre autorizzazioni generali «nella misura necessaria per garantire la conformità alle esigenze essenziali». Queste ultime, riprendendo la proposta del Parlamento in prima lettura, sono definite come «i motivi di interesse generale e di natura non economica che possono portare uno Stato membro ad imporre condizioni in materia di fornitura di servizi postali». Tali motivi, è precisato, «sono la riservatezza della corrispondenza, la sicurezza del funzionamento della rete in materia di trasporto di sostanze pericolose, il rispetto delle condizioni di lavoro e dei sistemi di sicurezza sociale ... e, nei casi in cui sia giustificato, la protezione dei dati, la tutela dell'ambiente e l'assetto territoriale».

Più in particolare, la concessione di autorizzazioni può, se necessario e giustificato, prevedere l'imposizione di obblighi in merito alla qualità, alla disponibilità e all'esecuzione dei servizi in questione. Può anche essere subordinata all'obbligo di contribuire finanziariamente ai meccanismi di condivisione dei costi o ai costi operativi delle autorità nazionali di regolamentazione e ad un obbligo di rispettare le condizioni di lavoro previste dalla legislazione nazionale.

Background - il servizio postale in Italia

Per effetto della normativa di liberalizzazione comunitaria, il mercato si è aperto alla concorrenza di nuovi operatori, attraverso la graduale riduzione nel tempo dell'area di monopolio della società concessionaria Poste Italiane. Attualmente il consumatore può rivolgersi solo a Poste Italiane per inviare lettere che abbiano un peso fino a 50 grammi e che non siano connotati da servizi accessori (come il corriere espresso, che oltre alla maggiore rapidità, offre al cliente il ritiro a domicilio, il recapito nelle mani del cliente, la possibilità di cambiare destinazione o altri servizi personalizzati).

In qualità di "Fornitore del Servizio Universale", Poste italiane è obbligata ad erogare su tutto il territorio nazionale il servizio postale base (universale): raccolta, trasporto, smistamento e distribuzione di invii postali fino a 2 Kg, raccolta, trasporto, smistamento e distribuzione di pacchi postali fino a 20 Kg, i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii assicurati. Poste italiane, società per azioni dal

1998, è partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per il 65% e per il restante 35% dalla Cassa Depositi e Prestiti Spa (a sua volta controllata al 70% dal MEF). Nel 2006 ha avuto una media annuale di 151.470 addetti (60 mila addetti allo sportello, 43 mila addetti al recapito e 1.400 operatori del call center) dislocati in 140 filiali e 13.893 Uffici postali.

Per effetto delle direttive di liberalizzazione postale, accanto a Poste Italiane, anche altri operatori possono fornire servizi postali, sia nell'ambito del servizio universale, sia al di fuori dello stesso. Attualmente risultano in attività circa 250 operatori nell'ambito del servizio universale e 1.300 operatori al di fuori dello stesso (Fonte: sito web del Ministero delle Comunicazioni).

Link utili

- [Posizione comune](#) del Consiglio

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st13/st13593-re06.it07.pdf>

- [Prima lettura](#) del Parlamento europeo (11.7.2007)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0336+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

- [Attuale direttiva](#) sui servizi postali

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1997/L/01997L0067-20031120-it.pdf>

- [Dati Eurostat](#) sui servizi postali in Europa

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY OFFPUB/KS-QA-07-012/EN/KS-QA-07-012-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-QA-07-012/EN/KS-QA-07-012-EN.PDF)

Riferimenti

Markus **FERBER** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 30.1.2008

Votazione: 31.1.2008

AMBIENTE

CLIMA : VIA LIBERA AL PIANO D'AZIONE DI BALI, MA RIVEDERE LA POLITICA SUI BIOCARBURANTI

Il Parlamento sostiene l'avvio di negoziati in materia di lotta al cambiamento climatico e, sottolineando le responsabilità dei paesi industrializzati, chiede all'UE di ridurre le emissioni di almeno il 30% entro il 2020. Sollecita anche più fondi per la ricerca, l'inclusione dei settori aereo e marittimo negli impegni di riduzione e la revisione della politica UE sui biocarburanti. Occorre poi aiutare i PVS, incoraggiare un'attività forestale sostenibile e sensibilizzare i cittadini.

Approvando con 605 voti favorevoli, 45 contrari e 19 astensioni una risoluzione proposta dal presidente della commissione temporanea sui cambiamenti climatici Guido **SACCONI** (PSE, IT), il Parlamento ricorda innanzitutto come il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) affermi che il surriscaldamento globale «è inequivocabile» e che il ritmo sempre più rapido dei cambiamenti climatici «è dovuto all'attività umana e sta già avendo gravi ripercussioni a livello globale». Secondo i deputati, peraltro, «i paesi industrializzati hanno una grossa responsabilità nell'accumulo delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera», mentre i paesi e le popolazioni più poveri saranno invece «i più gravemente colpiti da un aumento dell'instabilità del clima».

Il Parlamento plaude quindi alla decisione adottata alla Conferenza di Bali (3-15 dicembre 2007) di lanciare negoziati su un accordo internazionale sul clima per il periodo successivo al 2012. Si compiace inoltre che il **piano d'azione di Bali** contenga un calendario chiaro, la scadenza del 2009 per la conclusione dell'accordo e l'indicazione delle questioni chiave da affrontare nei negoziati. Sottolineando il ruolo guida e costruttivo svolto dall'UE, il Parlamento deplora tuttavia che nel piano di azione «non sia stato possibile fare riferimenti espliciti alla scienza per quanto riguarda le necessarie riduzioni delle emissioni a effetto serra».

D'altro canto, accogliendo con favore il riconoscimento della necessità che i paesi industrializzati realizzino, entro il 2020, riduzioni dell'ordine del 25-40% rispetto ai livelli del 1990, i deputati chiedono politiche e misure «a tutti i livelli», locale, nazionale ed europeo. Queste dovranno garantire all'UE di conseguire, entro il 2020, **riduzioni interne di almeno il 30%**, «purché altri paesi sviluppati si impegnino a favore di analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati forniscano un contributo commisurato alle loro responsabilità e rispettive capacità».

Più in particolare, i deputati sollecitano politiche e misure che permettano di impiegare **più fondi per la ricerca**, lo sviluppo e l'innovazione nell'ambito delle riduzioni delle emissioni dei gas a effetto serra. Ritengono infatti che la promozione di tecnologie più efficaci e meno costose in materia energetica «dovrebbe rivestire elevata priorità». Chiedono quindi «una stretta collaborazione fra governi, imprese, comunità di ricerca e società civile». Inoltre, deplorando che nel mandato di Bali non vi sia un chiaro riferimento alla necessità di adottare riduzioni vincolanti delle emissioni nei **settori aereo e marittimo**, ribadiscono l'invito ad inserire tali emissioni negli impegni di riduzione dei gas ad effetto serra per il dopo-2012. Anche perché rilevano che il mandato «non esclude misure vincolanti» in tali settori.

Il Parlamento chiede poi «un'urgente revisione della **politica UE in materia di biocarburanti**» e, in tale contesto, l'accento andrebbe posto sulla sostenibilità del ciclo di vita di ogni biocarburante in termini di riduzioni dei gas ad effetto serra. Nel sottolineare inoltre che lo sviluppo e l'applicazione di strategie nel campo dei biocarburanti come opzione energetica «dovrebbe obbedire pienamente e salvaguardare qualsiasi impatto negativo in materia ambientale, sociale ed economica», invita la Commissione «a proporre standard rigorosi e criteri chiari per la produzione di biocarburanti».

Nell'insistere affinché la politica sul clima diventi una priorità in tutte le relazioni esterne dell'UE, il Parlamento sottolinea che lo sviluppo economico sostenibile «è un diritto per tutti i **paesi in via di sviluppo**» (PVS). L'Unione europea ed altri paesi industrializzati debbono pertanto aiutarli nella messa a punto di tecnologie sostenibili. Per i deputati, peraltro, «la diversità delle situazioni dei paesi in via di sviluppo dovrebbe riflettersi negli impegni assunti». In proposito, si compiacciono dell'approccio costruttivo ai negoziati adottato dalla maggioranza dei PVS, nonché del loro impegno ad avviare interventi di mitigazione appropriati a livello nazionale, «promossi e consentiti dalla tecnologia, dal finanziamento e dallo sviluppo di capacità in maniera misurabile, notificabile e verificabile».

Nel compiacersi della decisione di avviare un programma di lavoro sugli approcci strategici e sugli incentivi - compresi strumenti basati sul mercato - volti a ridurre le emissioni provenienti dalla **deforestazione** e dal degrado delle foreste nei PVS, il Parlamento insiste affinché siano compiuti seri sforzi per incoraggiare l'attività forestale sostenibile, finanziandola adeguatamente e migliorando il trasferimento e l'applicazione di tecnologie pulite. Più in generale, chiede che, nel quadro delle politiche UE, siano sviluppati strumenti finanziari significativi per aiutare i PVS a adeguarsi agli impatti del cambiamento climatico e a ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra.

Per i deputati, inoltre, anche i **paesi emergenti** dovrebbero accettare limiti sulle loro emissioni, conformi al loro stadio di sviluppo, alle loro economie, al loro potenziale di riduzione delle emissioni e alle loro capacità tecniche e finanziarie. Sottolineano poi che, al fine di mantenere la credibilità del Piano d'azione di Bali, i paesi avanzati dovrebbero concludere partenariati climatici con le grandi economie emergenti come la Cina e l'India, per promuovere una stretta cooperazione sulla riforma della politica energetica e sullo sviluppo di capacità, e sostenere gli investimenti nell'efficienza energetica e nella tecnologia a basse emissioni di carbonio.

Nel prendere poi atto dell'**iniziativa USA** di convocare altri cinque incontri dei principali produttori di emissioni del mondo, il Parlamento invita la Commissione e gli Stati membri interessati a subordinare la loro partecipazione «alla presentazione di proposte complete da parte degli ospiti in materia di obiettivi di riduzione delle emissioni a breve termine che siano coerenti con gli obiettivi e le finalità dell'UNFCCC».

Infine, il Parlamento si dice convinto che, per raggiungere questi obiettivi, sarà necessario **coinvolgere i mezzi di informazione**, «il cui ruolo sarà indispensabile per creare la necessaria sensibilizzazione di massa in merito ai cambiamenti climatici che avverranno a breve e medio termine».

Link utili

- **Sito della Conferenza di Bali**

http://unfccc.int/meetings/cop_13/items/4049.php

- **Sito della commissione temporanea sui cambiamenti climatici**

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/homeCom.do;jsessionid=1B50D6BFB E54CCDE8A914A3F3B0E42E0.node2?language=IT&body=CLIM>

Riferimenti

Risoluzione sull'esito della Conferenza di Bali sul cambiamento climatico (COP 13 e COP/MOP 3)

Procedura: Risoluzione

Dibattito: 30.1.2008 - Votazione: 31.1.2008

RICERCA

OCCORRE BLOCCARE LA FUGA DI CERVELLI

Il Parlamento esorta gli Stati membri a spendere il 3% del PIL a favore della ricerca, anche per impedire un'ulteriore fuga di cervelli dall'UE. Occorre poi promuovere, anche finanziariamente, una maggiore mobilità dei ricercatori, il miglioramento delle infrastrutture e il coordinamento tra le varie iniziative a livello europeo. Se è importante favorire la condivisione della conoscenza, va però istituito un brevetto comunitario che stimoli la ricerca nel settore privato.

Il Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 ha confermato l'obiettivo di creare uno Spazio europeo della ricerca (SER) che comprenda un mercato interno per la ricerca, in cui possano circolare liberamente i ricercatori, la tecnologia e le conoscenze. Lo Spazio comune deve anche portare a un effettivo coordinamento a livello UE di attività, programmi e politiche nazionali e regionali di ricerca e il finanziamento e l'attuazione di iniziative a livello UE. Il Consiglio europeo ha inoltre fissato l'obiettivo di portare la spesa globale per la R&S, entro il 2010, al 3% del PIL dell'UE (2/3 del quale dovrebbero provenire dal settore privato).

Approvando con 502 voti favorevoli, 18 contrari e 6 astensioni la relazione di Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT), il Parlamento deplora anzitutto che il **finanziamento della R&S** nell'UE «è ancora molto lungi dall'obiettivo di Lisbona pari al 3% del PIL». Osserva infatti che la spesa media UE «è di appena l'1,84% del PIL rispetto al 2,68% negli USA e al 3,18% in Giappone». Notando che le spese variano dallo 0,39% in Romania al 3,86% in Svezia, sottolinea l'importanza di incrementare la spesa media nonché il volume della spesa in taluni Stati membri, focalizzando meglio la ricerca diversificata e gli sforzi di sviluppo in tutta l'Unione, in particolare allo scopo di facilitare la transizione verso l'economia digitale.

Ritenendo inoltre «essenziale» creare un mercato unico del lavoro per i ricercatori, il Parlamento sottolinea l'importanza di **«impedire ulteriori deflussi di ricercatori europei competenti»**. Chiede quindi l'adozione di idonee misure per trattenere e far rientrare i ricercatori nell'UE, «in particolare assicurando ampie prospettive di carriera e condizioni di lavoro attraenti». Nell'appoggiare vivamente la Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per la loro selezione (quali strumenti atti ad accrescere l'attrattiva del SER per i ricercatori), sottolinea la necessità di definire ed introdurre un unico modello europeo di carriera nell'ambito della ricerca e di instaurare un sistema integrato di informazione sulle offerte di posti di lavoro e sui contratti di formazione in materia di ricerca in Europa.

I deputati si dicono inoltre favorevoli all'**aumento della mobilità geografica** dei ricercatori «allo scopo di realizzare la condivisione delle conoscenze e promuovere il trasferimento di tecnologia». A tal fine, chiedono di arricchire i programmi post-laurea e di dottorato e di considerare il lancio di borse e di programmi di formazione post-dottorato basandosi sul programma Erasmus.

Sollecitano poi l'eliminazione di tutte le restrizioni transitorie alla libera circolazione e delle barriere nazionali, «come uno scarso riconoscimento e portabilità dei diritti sociali acquisiti, svantaggi fiscali e difficoltà nel trasferire le famiglie». Nel proporre di ricorrere a un sistema di buoni in materia di ricerca che assicuri risorse finanziarie supplementari, ritengono anche necessario accordare sostegno ai giovani ricercatori, in modo da garantire che continuino a ricevere borse di studio quando cambiano sede di lavoro all'interno dell'UE. Occorre anche agevolare l'ingresso nell'UE dei ricercatori dei paesi terzi.

Il Parlamento si compiace dei progressi compiuti in materia di **sviluppo di infrastrutture di ricerca** mediante l'adozione della "Roadmap" per il Foro strategico europeo per le infrastrutture di ricerca (FSEIR). Ritiene tuttavia che occorra prevedere l'inserimento di nuovi strumenti e infrastrutture attualmente sviluppati dagli Stati membri, unitamente alle infrastrutture identificate dall'FSEIR. Vanno anche agevolati la creazione e il funzionamento di grandi organizzazioni e infrastrutture comunitarie di ricerca. Ma i finanziamenti alle nuove infrastrutture di ricerca paneuropee devono essere concessi «soltanto qualora non esistano infrastrutture nazionali di pari valore che forniscano analoghe opportunità di accesso ai ricercatori di altri Stati membri». I deputati, d'altra parte, riconoscono che l'EIT «rappresenterà un importante fattore per rafforzare l'infrastruttura di ricerca dell'UE».

I deputati ritengono che lo **sviluppo di cluster regionali** sia un importante strumento per conseguire una massa critica, riunendo università, enti di ricerca e l'industria e creando centri europei di eccellenza. Invitano poi la Commissione a stabilire un Forum europeo con la missione di identificare, sviluppare e sostenere le principali iniziative di ricerca paneuropee, come pure un sistema comune di revisione scientifica e tecnica per sfruttare meglio i risultati dei programmi europei. La Commissione dovrebbe anche garantire «la piena complementarità» tra le reti di eccellenza e le comunità virtuali di ricerca, «specificandone obiettivi, norme di funzionamento e di finanziamento». Nel ricordare il ruolo delle **piccole e medie imprese** come enti di ricerca, la relazione chiede di rafforzare, a livello europeo, la loro partecipazione alle attività di R&S, destinando loro almeno il 15% del bilancio del Settimo Programma Quadro (PQ7).

La Dichiarazione di Berlino sul **libero accesso alla conoscenza** delle discipline scientifiche e umanistiche, per il Parlamento, è «un esempio di come Internet abbia creato opportunità di sperimentazione con i nuovi modelli». Al contempo, sottolinea l'importanza di rispettare la libertà di scelta e i diritti di proprietà intellettuale degli autori (DPI). E, in proposito, condivide il concetto di "innovazione aperta", secondo il quale i settori pubblico e privato diventano partner a pieno titolo e condividono le conoscenze. Ma ritiene che «dovrebbe essere ufficialmente riconosciuta la regola di un compenso finanziario corretto ed equo per l'uso della conoscenza pubblica da parte dell'industria». D'altro canto, occorre ampliare gli incentivi concessi al settore privato per investire e partecipare alla ricerca.

I deputati si dicono poi convinti che l'incertezza giuridica e i costi eccessivi attualmente imposti nell'ambito dei diritti di proprietà intellettuale «contribuiscano alla frammentazione degli sforzi di ricerca in Europa». Rilevano, peraltro, che la legislazione sulla protezione dei DPI, compreso il diritto europeo in materia di brevetti, «non può costituire un ostacolo alla condivisione delle conoscenze». Richiamano poi l'attenzione sull'importanza di istituire un **brevetto comunitario** nonché un sistema giudiziario per i brevetti europei di alta qualità, che fornisca migliori incentivi per il coinvolgimento delle imprese private nella ricerca e rafforzi la posizione degli innovatori europei a livello internazionale. Anche perché gli obiettivi della strategia di Lisbona «non possono essere raggiunti senza un notevole aumento del coinvolgimento del settore privato nelle attività di ricerca».

Convinto che il minore interesse manifestato dalle **giovani generazioni** per gli studi scientifici e tecnologici sia strettamente legato all'assenza di cooperazione tra il settore privato e quello accademico, il Parlamento chiede di intensificare gli sforzi per promuovere regimi di collaborazione tra questi due settori e di migliorare l'insegnamento delle materie scientifiche a tutti i livelli dell'istruzione. Rammaricandosi poi per la mancanza di risorse umane nella ricerca in numerosi Stati membri, propone il lancio di iniziative volte a familiarizzare gli allievi ai lavori di ricerca in laboratorio e sul terreno nonché la promozione di metodi attivi ed investigativi di insegnamento che ricorrano all'osservazione e alla sperimentazione. Per promuovere e sostenere il dialogo tra gli scienziati e la società, infine, i primi dovrebbero rendere i risultati della propria ricerca «comprensibili a tutti e alla portata di tutti».

Link utili

- [Libro verde](#) della Commissione - Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0161:FIN:IT:PDF>

- [Decisione n. 1982/2006/CE](#) concernente il settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:412:0001:0041:IT:PDF>

- [Risoluzione del Parlamento europeo](#): "Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'Europa" (24 maggio 2007)
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2007-0212&language=IT>

Riferimenti

Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT)

Relazione su nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca

Procedura: Iniziativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

Votazione: 31.1.2008

RELAZIONI UE / IRAN

L'IRAN COLLABORI SUL NUCLEARE E GARANTISCA I DIRITTI UMANI

L'Iran deve sospendere l'arricchimento di uranio e riprendere i negoziati per una soluzione a lungo termine della questione nucleare. E' quanto sostiene il Parlamento che, escludendo qualsiasi opzione militare, lancia un appello affinché l'Iran fornisca risposte complete, chiare e credibili all'AIEA. Sui diritti umani, condanna le esecuzioni, le repressioni e le discriminazioni etniche e religiose. Senza progressi in questi campi, ammonisce il Parlamento, niente accordo di cooperazione con l'UE.

Con 561 voti favorevoli, 52 contrari e 44 astensioni, il Parlamento ha approvato una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE e UEN sulle questioni relative alle attività nucleari e ai diritti umani in Iran.

Nucleare: negoziati, no azioni militari

Il Parlamento ribadisce che i rischi di proliferazione relativi al programma nucleare iraniano «continuano a rappresentare una fonte di grave preoccupazione per l'UE e la comunità internazionale» e si rammarica del fatto che l'Iran tuttora non rispetti i suoi obblighi internazionali concernenti la sospensione di tutte le attività connesse all'arricchimento e al ritrattamento. Esprime quindi il proprio appoggio all'iniziativa UE per trovare una **soluzione negoziata** di lungo termine e lancia nuovamente un appello all'Iran affinché ripristini la trasparenza del suo programma nucleare fornendo risposte «complete, chiare e credibili» all'AIEA.

Per i deputati, una soluzione all'attuale escalation sul tema nucleare «è possibile» e «non bisogna prendere in considerazione **nessuna azione militare**». Nell'appoggiare gli sforzi di Mohamed ElBaradei, Direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), invitano quindi l'amministrazione USA e tutti gli altri attori coinvolti «a rinunciare a qualsiasi retorica sulle opzioni militari e su politiche che prevedano un cambiamento di regime contro l'Iran». Inoltre, ricordando che secondo la National Intelligence (NIE) statunitense l'Iran ha interrotto nel 2003 il proprio programma di armi nucleari, confermano la correttezza della politica UE «volta a convincere diplomaticamente l'Iran a aderire alla richiesta di abbandonare il potenziale nesso militare del programma civile in modo credibile e controllabile».

Il Parlamento sollecita pertanto l'Iran ad avviare senza indugio un nuovo round di negoziati sul futuro orientamento del proprio programma nucleare e a sospendere tutte le attività relative all'arricchimento. Invita inoltre gli USA, a seguito del loro successo diplomatico nei negoziati con la Corea del Nord, a partecipare direttamente ai negoziati condotti in un quadro multilaterale gestito dall'AIEA. L'obiettivo deve essere di raggiungere **un accordo globale** con l'Iran - in cooperazione con USA, Russia, Cina e paesi non allineati - sulle sue strutture nucleari e su un loro uso che tenga conto delle preoccupazioni di sicurezza dell'Iran. L'accordo dovrebbe inoltre contribuire a definire un sistema di sicurezza regionale «sostenibile» che includa l'India, il Pakistan e altre potenze nucleari. Più in generale, i deputati chiedono «passi credibili verso un disarmo nucleare multilaterale» grazie ad un rafforzamento del Trattato di non proliferazione.

Stop alle esecuzioni, alla repressione e alla discriminazione delle minoranze

Il Parlamento esprime la propria «profonda preoccupazione» circa il deterioramento della situazione dei diritti umani in Iran nel corso degli ultimi anni, «specialmente dalle elezioni presidenziali del giugno 2005». Chiede quindi alle autorità iraniane di onorare i loro obblighi internazionali in materia, garantendo a tutte le persone il diritto di esercitare i propri diritti civili e le libertà politiche.

Più in particolare, il Parlamento condanna fermamente le **sentenze capitali** e le esecuzioni in Iran, in particolare quelle eseguite contro minorenni e sollecita le autorità iraniane a rispettare le garanzie normative riconosciute a livello internazionale per i minori, quali la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Invita inoltre l'Iran ad applicare la risoluzione adottata recentemente in sede ONU sulla moratoria a tutte le esecuzioni.

I deputati esortano poi le autorità iraniane ad eliminare, de jure e de facto, tutte le forme di **tortura e le altre forme di trattamento e di pene crudeli**, disumane e degradanti (tra cui la fustigazione e l'amputazione), a rispettare il diritto a un giusto processo e a cessare l'impunità per le violazioni dei diritti umani. Chiedono inoltre alle autorità iraniane di modificare con urgenza il codice penale «per trasformare la moratoria sulla lapidazione in un divieto definitivo».

Inoltre, profondamente preoccupato «dall'aumento drammatico» della **repressione dei movimenti della società civile** in Iran nel corso degli ultimi anni, il Parlamento condanna la repressione contro gli oppositori politici, gli attivisti per i diritti umani (come i promotori della campagna "Un milione di firme" contro la discriminazione delle donne), i giornalisti, i blogger, gli insegnanti, gli intellettuali, le donne, gli studenti e i sindacalisti. Deplora inoltre profondamente le recenti esecuzioni di attivisti politici, l'ultima delle quali è avvenuta durante la notte ai danni di Zamal Bawi. Sollecita quindi le autorità iraniane «a porre fine alle molestie, alle intimidazioni e alla persecuzione» ed a «liberare incondizionatamente tutti i prigionieri politici», compresi due giornalisti curdi condannati a morte. Nell'esprimere poi il proprio sostegno a tutte le forze politiche democratiche e della società civile, si attende dalle autorità iraniane che le prossime elezioni siano «libere e giuste».

Condanna inoltre «fermamente» l'attuale mancato rispetto dei **diritti delle minoranze** e chiede che queste possano esercitare tutti i diritti sanciti dalla Costituzione iraniana e dal Diritto internazionale. Sollecita quindi le autorità iraniane, a eliminare, de jure e de facto, tutte le forme di discriminazione contro le persone che appartengono a minoranze religiose, etniche, linguistiche o di altro genere, compresi gli arabi, gli azeri, i curdi, i baha'i, i cristiani, gli ebrei, i musulmani sufi e sunniti.

Senza progressi, niente accordo di cooperazione con l'UE

Il Parlamento sottolinea che la possibile futura conclusione di un accordo di cooperazione e commercio tra l'UE e Iran «dipende dal miglioramento sostanziale della situazione dei diritti umani in Iran, dalla piena cooperazione dell'Iran con l'AIEA e dalla garanzia obiettiva fornita dall'Iran in merito alla natura pacifica del proprio programma nucleare».

Infine, nel prendere atto della decisione del Tribunale europeo di primo grado (in merito alla rimozione dell'Organizzazione dei Mujahidin del Popolo Iraniano, OMPI, dall'elenco delle organizzazioni terroristiche, ndr), invita la Commissione a istituire una delegazione in Iran al fine di promuovere il dialogo con le autorità e la società civile e di intensificare i colloqui riguardanti, in particolare, l'aiuto ai rifugiati e la lotta contro il traffico di stupefacenti.

Link utili

- [Resoconto](#) del dibattito in Aula

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/030-19899-030-01-05-903-20080129IPR19894-30-01-2008-2008-true/default_it.htm

Riferimenti

Risoluzione comune sull'Iran

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 30.1.2008

Votazione: 31.1.2008

INCLUSIONE SOCIALE

12A STRATEGIA UE PER I ROM E STOP ALLE DISCRIMINAZIONI

Viste le discriminazioni subite dai circa dieci milioni di rom nell'UE, il Parlamento chiede una strategia europea e finanziamenti per promuovere la loro inclusione sociale. Occorre porre fine alla loro segregazione nell'istruzione, sostenerne l'integrazione nel mercato del lavoro e, con microcrediti, aiutarli ad avviare attività imprenditoriali. E' anche necessario migliorare le loro condizioni nelle baraccopoli e garantire loro l'assistenza sanitaria. Va poi riconosciuto l'Olocausto dei rom.

Con 510 voti favorevoli, 36 contrari e 67 astensioni, il Parlamento ha approvato una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE, Verdi/ALE e GUE/NGL che sottolinea anzitutto come i circa 10 milioni di rom che vivono nell'Unione europea siano vittime di discriminazioni razziali, nonostante gran parte di essi siano diventati cittadini dell'UE a seguito degli ampliamenti del 2004 e del 2007, «beneficiando del diritto ... di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri». Osserva inoltre che "l'antizingarismo" o fobia dei rom «è ancora diffuso in Europa», ma anche

«promosso e utilizzato dagli estremisti», culminando talvolta «in attacchi razzisti, discorsi improntati all'odio, attacchi fisici, espulsioni illegali e vessazioni da parte della polizia».

Nel condannare «senza eccezioni e senza ambiguità possibili» tutte le forme di razzismo e di discriminazione cui sono soggetti i rom e altre comunità considerate "zingari", il Parlamento considera che la situazione dei rom europei sia «diversa» da quella delle altre minoranze e, pertanto, è giustificata «l'adozione di misure specifiche a livello europeo». Sollecita quindi la Commissione a sviluppare **una strategia quadro europea** per l'inserimento dei rom, che miri a dare coerenza alle politiche dell'UE a favore della loro inclusione sociale e ad elaborare un piano d'azione comunitario dettagliato che fornisca un sostegno finanziario per la realizzazione di questo obiettivo. A un commissario dovrebbe essere attribuita la competenza di coordinare la politica per i rom.

Osservando che **la segregazione nell'istruzione** «continua ad essere tollerata negli Stati membri dell'Unione europea», condizionando in modo permanente «la capacità dei bambini rom di sviluppare e di sfruttare il loro diritto ad uno sviluppo educativo», il Parlamento sollecita la Commissione a rafforzare, in via prioritaria, la legislazione antidiscriminazione in questo campo. A suo parere, inoltre, occorre intensificare gli sforzi per finanziare e sostenere, negli Stati membri, azioni intese ad integrare i bambini rom, sin dalla più tenera età, nei sistemi di istruzione ordinari. Anche perché, come suggerito da Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT) in nome del suo gruppo, «l'istruzione è uno strumento fondamentale per combattere l'esclusione sociale, lo sfruttamento e la criminalità». Occorre combattere anche lo sfruttamento dei bambini rom, «l'accattonaggio che sono costretti a praticare e il loro assenteismo scolastico».

Le comunità rom, per i deputati, «presentano in media livelli inammissibilmente elevati di disoccupazione». La Commissione dovrebbe pertanto sostenere l'integrazione dei rom nel **mercato del lavoro** mediante un sostegno finanziario alla formazione e alla riconversione professionale, azioni positive, un'applicazione rigorosa delle leggi antidiscriminazione nel settore dell'occupazione e misure atte a promuovere presso i rom il lavoro autonomo e le piccole imprese. A quest'ultimo proposito, invitano la Commissione a considerare la possibilità di un sistema di microcredito per promuovere l'avvio di piccole imprese e «sostituire la prassi dell'usura». Sottolineano poi l'importanza di promuovere la presenza dei rom a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica, comprese le istituzioni europee.

Il Parlamento sottolinea poi che «**condizioni di vita deprecabili e insalubri** e una ghettizzazione evidente» sono fenomeni ampiamente diffusi tra i rom, i quali sono regolarmente «vittime di espulsioni forzate o viene loro impedito di abbandonare tali aree». Sollecita quindi la Commissione a sostenere programmi volti a porre fine al fenomeno delle baraccopoli rom – «che generano gravi rischi sociali, ambientali e sanitari» – e a sostenere altri programmi che offrano modelli positivi e riusciti di alloggio per i rom. Facendo proprio un altro emendamento della deputata italiana, il Parlamento sollecita inoltre gli Stati membri a risolvere il problema dei campi, «dove manca ogni norma igienica e di sicurezza e nei quali un gran numero di bambini rom muoiono in incidenti domestici, in particolare incendi, causati dalla mancanza di norme di sicurezza adeguate».

Consiglio, Commissione e Stati membri sono poi invitati a sostenere programmi nazionali volti a **migliorare la situazione sanitaria** delle comunità rom, in particolare introducendo un adeguato programma di vaccinazioni per i bambini. In proposito, il Parlamento sollecita la fine dell'esclusione sistematica di talune comunità rom dall'assistenza sanitaria, come anche delle «violazioni estreme dei diritti dell'uomo» nell'ambito del sistema sanitario, «comprese la segregazione razziale nelle strutture sanitarie e la sterilizzazione forzata delle donne rom». La maggior parte di queste ultime, osservano peraltro i deputati, subisce una doppia discriminazione, «in quanto rom e in quanto donne». Se i deputati sono d'accordo nell'invitare gli Stati membri a combattere i maltrattamenti delle donne rom, hanno però respinto un altro emendamento proposto sempre dalla deputata italiana dell'UEN, che

chiedeva agli stessi rom di rispettare i diritti umani, in particolare per quanto riguarda donne e bambini, «evitando matrimoni forzati».

Il Parlamento esorta la Commissione a creare una mappa paneuropea delle crisi, sulla cui base sono individuate e monitorate quelle aree dell'UE le cui comunità rom «risultano essere le più minacciate dalla povertà e dall'esclusione sociale». D'altro canto, riconosce che le competenze fondamentali e il principale investimento in termini di volontà politica, tempo e risorse «devono essere a carico degli Stati membri». Sottolinea poi l'importanza che riveste il fatto di coinvolgere le **autorità locali** per garantire un'esplicazione efficace degli sforzi volti a promuovere l'inserimento dei rom e a combattere la discriminazione.

Secondo i deputati infine, **l'Olocausto dei rom** (Porajmos) «merita un pieno riconoscimento commisurato alla gravità dei crimini nazisti volti ad eliminare fisicamente i rom d'Europa, così come gli ebrei e altri gruppi mirati». A tale proposito, invitano la Commissione e le autorità competenti a compiere i passi necessari «per porre termine alle attività di ingrasso dei suini sul sito dell'ex campo di concentramento di Lety (Repubblica Ceca), lasciando spazio ad un monumento commemorativo che onori le vittime delle persecuzioni».

Link utili

- [Direttiva 2000/43/CE](#) del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2000/1_180/1_18020000719it00220026.pdf

Riferimenti

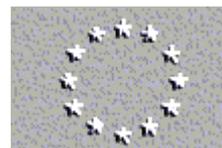
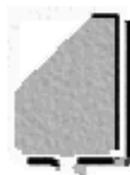
Risoluzione comune su una strategia europea per i rom
Procedura: Risoluzione comune
Dibattito: 16.1.2008
Votazione: 31.1.2008

(Parlamento europeo – 31 gennaio 2007)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

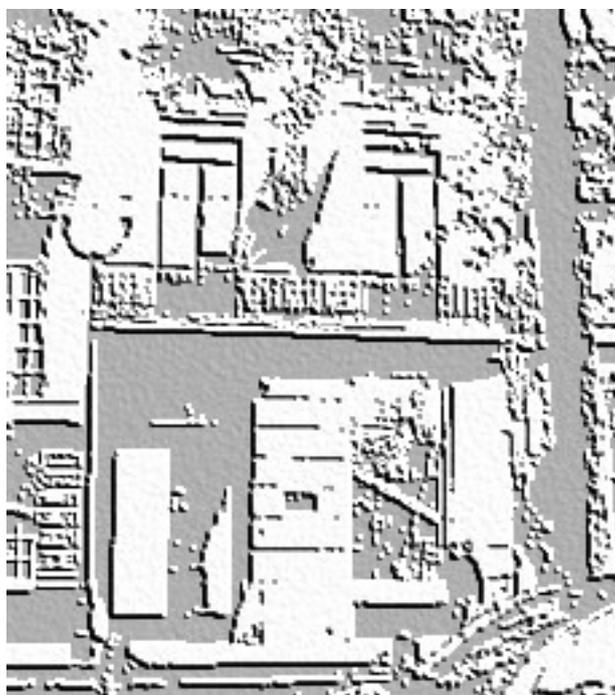


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 5 / p

08 febbraio 2008

Selezione di richieste di partenariato

ISTRUZIONE

RICERCA PARTNERS DELL'ISTITUTO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE DI VALENCIA (SPAGNA), PER UN PROGETTO EUROPEO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA LIFE-LONG LEARNING (LLP) ED IN MATERIA DI SICUREZZA NEL LAVORO

Dear Madam, Dear Sir,

The Valencian Institut of Public Administration (IVAP), which depends on the Regional Ministry of Justice and Public Administrations in the Valencian Regional Government is working in the submission of an **LLP project proposal within the "Multilateral projects: Development of innovation"** Action, whose **deadline for submission is next 29th February**.

The project proposal, whose acronym is **SAFEWORK**, aims at creating and developing an **European Long-Life learning Plan on Health and Safety at work addressed to employees of any Public Administrations in Europe**. SAFEWORK will try to develop an European training Programme, which will help Public Administrations from different countries or sectors to face the common challenge of training European public employees on health and safety prevention, in order to assure the promotion of health and safety at work and to promote a better quality of life.

This training programme will **integrate and harmonize different administrations training policies and it will include new arising necessities from a wider and more European approach**. It will include the analysis and **evaluation of the risks at work in the target groups and the creation of interactive "distance training" modules (on line)** which will facilitate the access of this groups at any time, any place.

IVAP is a governing body aimed at training public employees from Valencian Public Administrations. IVAP is in charge of planning and managing training actions for public employees within the Valencian Regional Government, as well as organizing courses aimed at public employees from screening processes and promotion. <http://www.cjap.gva.es/ivap/>.

The **Fundación Comunidad Valenciana - Región Europea (FCVRE)** is aimed at **disseminating WORKSAFE Project results**. This task will be carried out by means of the creation of special websites, seminars and conferences organization, as well as through the coordination, encouragement and dissemination by the Foundation Office in Brussels. The FCVRE is the point of reference between Valencian Region and European Institutions, since it is in charge of promoting the main Valencian Region's interest in Europe. Futhermore, it makes it easy the relationship between Valencian stakeholders and European Institutions. The FCVRE is a non-profit foundation, under the tutelage of the Valencian Regional Government (<http://www.uegva.info>).

We are very much interested in including your organization in our partnership. Our interest is to involve in the project every stakeholder related to regulation and development of training in health and safety prevention: public authorities, companies and trade unions. You will find the project details as an attachment.

Please let me know if you are interested in joining SAFEWORK project. In that case, please fill in the attached form with the organization details and send it to us, via email (sola_sus@gva.es) or via fax (+34 96 386 61 55), together with your letter of intention.

Should you have any questions, please don't hesitate to contact me.

Susana Sola Zurriaga
Fundación Comunidad Valenciana-Región Europea

Plaza de Manises, nº1 (Casa Rosa)
 46003 Valencia (Spain)
 Teléfono: + 34 96 386 34 44
 Fax: + 34 96 386 61 55
sola_sus@gva.es
www.uegva.info
www.activoseneuropa.eu

Name	<i>Life-long Learning European Plan on Health and Safety in Public Administrations</i>
Acronym	SAFEWORK
Program	Life Long Learning
Subprogram	Leonardo Da Vinci
Action	Multilateral Projects: Innovation Development
Background	
<p>The European Union has expressed in several occasions its concern on progressively improving working conditions and meeting this goal by means of gradual harmonization of these requirements all through Europe.</p> <p>As a matter of fact, the Treaty establishing the European Economic Union was modified by the Single European Act, which claims in article 118 A) that Member States shall pay particular attention to encouraging improvements, especially in the working environment, as regards the health and safety of workers, and shall set as their objective the harmonization of conditions in this area, while maintaining the improvements made. This aim was reinforced by the EU Treaty.</p> <p>There is a wide range of legal material within the EU related to workers health protection. From all the legislation connected with this issue, it is noteworthy the directive 89/391/CEE, which</p>	

refers to different measurements to promote the improvement of workers health and safety at work, and contains the general legal framework where prevention policies are included. According to the **article 12** of this directive, employers **shall ensure that each worker receives adequate safety and health training**, in particular in the form of information and instructions specific to his workstation or job. The training shall be adapted to take account of new or changed risks and repeated periodically if necessary.

The Lisbon Special European Council, which was celebrated **on 23th and 24th march 2000**, pointed out the fact that Europe was living a transition to a knowledge-based economy, characterized by deep changes which are affecting labour forces, work trends and risks at workplaces. The UE undertook to be most competitive knowledge-based economy in ten years, able to hold up economic growth and to create more and better workplaces, as well as to improve social cohesion.

The European health and safety strategy at work (2002-2006) settled three unavoidable requirements, so as to promote quality: A **global approach to well-being at work**, a **real culture of prevention** through education and training and a more efficient law application.

The objective of **encouraging a real preventive culture** involves society as a whole, including Public Administrations, by means of promoting an educative improvement on this issue at each educative level, and it constitutes one of the main EU goals, together with **giving a unifying approach** on health and safety assistance.

Brief Summary - Objectives

With the aim of fulfilling these EU aspirations and priorities, came to light the idea of the SAFEWORK project, which aims to create and develop an **Life-Long Learning European Plan on Health and Safety, addressed to workers of any Public Administrations** (national, regional, local...) and sectors within the consortium. This training plan will integrate and harmonize different administrations training policies and it will include new arising necessities from a wider and more European approach.

This project tries to develop an European training Programme, which helps Public Administrations from different countries or sectors to face the common challenge of training European public employees on health and safety, in order to assure the promotion of health and safety at work.

The Project is focused on the next **specific points**:

- ✚ Enquiry about the current situation of employment conditions in the participant countries.
- ✚ Assessment and analysis of results. Exchange of good practices.
- ✚ Development of a “European diagnosis” of training needs, according to the main lacks detected.
- ✚ Creation of a Life-long Learning European Plan on Health and Safety.
- ✚ Creation of “distance training” modules (on-line). Globalization of economy and the growth of ITC have modified and demanded more and better work competences and skills, focusing on training improvement through the implementation of innovative programs and contents.
- ✚ Development of a training pilot experience within the European framework.
- ✚ Design of an assessment plan that controls the efficiency and effectiveness of the project.
- ✚ Creation of a European follow-up team, in order to assess the training actions to be made.

Alter the end of the Project, an analysis of results will be carried out and it will be studied the global impact of the Project in other European Public administrations.

*PREVENTING TRAINING IS BOTH A RIGHT AND DUTY OF EACH AND EVERY
WORKER*

Applicant Organisation	Instituto Valenciano de Administración Pública (IVAP) (Valencian Institut of Public Administration) Valencian Regional Government http://www.cjap.gva.es/ivap/
-------------------------------	--

Duration	2 years	Deadline to submit projects		29th february 2008	
Budget	586.600 €	% UE subvention	75% eligible budget	Quantity financed	200.000/año

CONTACT	<p>Susana Sola Zurriaga</p> <p>Fundación Comunidad Valenciana – Región Europea</p> <p>Phone: +34 96 386 34 44</p> <p>Fax: +34 96 386 61 55</p> <p>E-mail: sola_sus@gva.es</p> <p>http://www.uegva.info</p>
----------------	---

FORMAZIONE ED INTEGRAZIONE

APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER SCAMBIO DI INFORMAZIONI E PROGETTI EUROPEI CONGIUNTI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE SOCIALE E MOBILITA' DEI LAVORATORI

DA PARTE DELLA REGIONE INGLESE "EAST OF ENGLAND"

Dear Brussels Offices colleagues,

PARTNER SEARCH – Leonardo/ Grundtvig and others WORKERS' MOBILITY / MIGRATION PROJECTS

In recent years there has been a steady increase in the number of migrant workers coming to the East of England, UK, making an essential contribution to the success of the region's economy. The East of England is a leading region in developing innovative policies and projects in this field.

The East of England Development Agency (EEDA) and the Regional Steering Group, which brings together the main actors in the region, are interested in **joining a project as a partner**, specifically working with other networks in a workers mobility/ migration project.

More details about the expertise and work of the region are attached, along with contact information. I would be grateful if you could circulate this to your regional contacts.

If you are interested in finding out more, please contact:

Mark Allison at EEDA

markallison@eeda.org.uk

and copy to

jackie.eveleigh@east-of-england.eu

Please do not hesitate to get in touch for further information.

Kind regards,

Jackie

*Jackie Eveleigh
Senior European Policy Officer
East of England Brussels Office*

*Rue du Trône 4
B-1000 Brussels
Tel.: +32 2 289 1200
Fax: +32 2 289 1209
Email: jackie.eveleigh@east-of-england.eu
www.east-of-england.eu*

PARTNER SEARCH

SEEKING TO JOIN PROJECT AS PARTNER

Funding Call(s)	<p>Title: Leonardo – Grundtvig - others</p> <p>Submission deadline February/March 2008 + future calls</p>
Type of project sought	<p>Networks/partnerships/sharing best practice</p>
Details of organization offering to become partner	<p>Organisation: East of England Development Agency (EEDA)/Regional Steering Group</p> <p>Expertise:</p> <p style="text-align: center;">Workers Mobility in the East of England</p> <p>In recent years there has been a steady increase in the numbers of migrant workers coming to the East of England, making an essential on-going contribution to the success of the region's economy. A key action in the region's Social Strategy was therefore for the East of England Development Agency (EEDA) to develop a research programme that led to a better understanding of the employment patterns of migrant workers in the East of England.</p> <p>In 2005 EEDA commissioned London Metropolitan University to undertake a major research project. The project made a significant contribution to the development of a strategic response to the numbers of migrant workers coming to the region by providing as detailed as possible an account of migrant worker trends in the East of England; offering an extensive account of the actual experiences of migrant workers; and presenting recommendations for public policy intervention at local, regional, national level and, in some cases, European level. EEDA also shares in a partnership in a project funded by the European Commission (Meeting the Information Needs of Economic Migrants).</p> <p>Regardless of which part of the UK, which employment sector, or the country from which migrant workers come, the issues are broadly the same:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lack of information • accessing services • housing • skills issues related to language skills and difficulties in gaining

	<p style="text-align: center;">re-qualifications</p> <p>Within these broad categories are issues around employment, transport, childcare, and the cultural differences involved in living and working in the UK.</p> <p>Following the research carried out, a national conference was co-hosted by EEDA and the Trades Union Congress. At this conference there was a call for a more co-ordinated approach to tackling migrant worker issues, with EEDA seen as the lead Regional Development Agency in this matter.</p> <p>Following the conference a regional steering group was established to ensure that the research recommendations can be taken forward. The steering group involves representatives from a range of interested parties including the Learning and Skills Council; Job Centre Plus; Citizens Advice Bureau; Cambridgeshire Police; Construction Skills; East of England Regional Assembly – Strategic Migration Partnership; Keystone Development Trust; local authorities and the regional trades union congress representative.</p> <p>One of the first activities taken forward by the steering group, funded by EEDA, has been to commission the region's first single information and advice gateway. Led by Cambridge Advice for Life and working with Keystone Development Trust, this 18 month pilot will provide:</p> <ul style="list-style-type: none"> • For migrant workers: Telephone action line for four hours five days a week in six languages (including English) with one session facilitated by multilingual live chat online session. • For employers & practitioners: Telephone action line for 10 hours per week. Training course for practitioners on migration-related advice issues to generate income for the project. • Single internet portal with public and subscriber access. Public access information to include know before you go and on-arrival information. <p>EEDA is a partner in a project funded through the European Year of Workers Mobility – Meeting the Information Needs of Economic Migrants, with partners in Bulgaria, Poland, Portugal and Spain.</p> <p>EEDA sponsors a student at Anglia Ruskin University to provide quarterly reports monitoring migration trends in the East of England. EEDA has also commissioned a three year study of migrant workers in the East of England which started in January 2008.</p> <p>Members of the Regional Steering Group are interested in partnering with other networks in a workers mobility / migration project.</p> <p>Website: www.eeda.org.uk</p>

Who to contact for further information	Name Mark Allison Email markallison@eeda.org.uk Address EEDA The Business Centre Station Road Histon Cambridge CB24 9LQ UK
Any other information The East of England Development Agency (EEDA) is one of nine regional development agencies in England. Its task is to improve the region's economic performance and ensure the East of England remains one of the UK's top-performing regions. EEDA's job is to make the East of England a better place to live, work, visit and invest.	

Partner Search
Date 01.02.08

Jackie Eveleigh
Senior European Policy Officer
East of England Brussels Office
Tel. 00 32(0)2 289 1200
jackie.eveleigh@east-of-england.eu

CULTURA / ISTRUZIONE

RICERCA PARTNERS PER UN PROGETTO UE VOLTO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE TRA ISTITUTI EUROPEI DI CULTURA, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI

DA PARTE DI UN'ASSOCIAZIONE CULTURALE POLACCA (CITTÀ DI CRACOVIA)

Dear colleagues,

Please find attached a partner search from Non Governmental Organisation from Krakow under the **LLP Grundtvig** programme.

The aim of the project is to establish a learning partnership between cultural institutions, with the goal to increase their knowledge in the different possibilities of fundraising in different programs.

Deadline for this call is **15 February 2008**.

For more information please contact (as soon as possible):

Lidia Koziel-Siudut

The National Museum in Cracow

Al. 3 Maja 1

30-062 Kraków, Poland

e-mail: eu@muz-nar.krakow.pl, tel. 0048 12 29 55 681.

Many thanks for your help.

Kind regards,
Joanna Woron

Malopolska Region Brussels Office
Rond Point Schuman 14
1040 Bruxelles
+32(0)22868523
bruxelles@malopolska.mw.gov.pl

Project Proposal

Project Title: Fundraising for Culture

Target Group: Employees of museums, galleries, NGOs and other cultural institutions interested in fundraising, international project preparations and coordination.

Program Title: Grundtvig: Learning Partnership

Deadline for Proposal: February 15, 2008

Background: Even there are so many opportunities offered by local organizations and EU, there is still not enough knowledge among the cultural institutions on finding the right financing options and filling all the requirements to be successful in fundraising. Especially organizations which can not afford to have specialized staff are not aware of the given opportunities and struggle to survive.

Project Objectives: The aim of the project is to establish a learning partnership between cultural institutions, with the goal to increase their knowledge in the different possibilities of fundraising in different programs. We would like to involve in the project institutions that are not aware of the possibilities in fundraising, the amount of EU and local programs that offered. The perspectives of fundraising can be considered both at the country and EU level. Due to the huge experience of old and new members of EU in fundraising for culture e.g. museums, their experiences will be considered very

valuable. In the framework of the planned project the information and knowledge exchange between more and less experienced organizations from the old and new countries of EU will be held and encouraged.

The project will include introductory language lectures in fundraising (introduction to basic terms), trainings, seminars, conferences and fieldwork for the participants of the project including art experts, managers and the financial staff of interested institutions. The learning process will be prepared in two ways: experience exchange between the members of the learning partnership and involvement of International Experts who are specialized in different EU programs.

Project Outcomes: establishment of partnership, and improvement of the knowledge on funding opportunities through the exchange of experience which will help to increase the funding of culture. One of the important outcomes is to attract attention to the institutions that experience the lack of funding and provide them with the necessary informative basis on local and international possibilities on culture financing.

Contact person: Lidia Koziel-Siudut, The National Museum in Cracow (Poland), e-mail: eu@muz-nar.krakow.pl, tel. 0048 12 29 55 681.

ISTRUZIONE

MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PER PROGETTI CONGIUNTI IN MATERIA LINGUISTICA

DA PARTE DEL DIPARTIMENTO DI LINGUE APPLICATE DELL'UNIVERSITA' BELGA DI HASSELT

Dear,

Interested in a dynamic and experienced partner for a language project, interested in an exciting authoring platform for language modules (also for specific target groups), interested in an university spin-off specialised in dissemination and valorisation of the products resulting from successful EU-projects, please read the attached file.

Prof. dr. W. Clijsters

Universiteit Hasselt - Centrum Toegepaste Linguïstiek Agoralaan - Gebouw D - Kamer B 66 BE-3590 DIEPENBEEK

Tel.: +32 11 26 86 80

Mail: willy.clijsters@uhasselt.be

Fax: +32 11 26 86 99

Director Centre of Applied Linguistics

Président Olyfran (assoc.loi 1901) et Olyfran-Vlaanderen

Voorzitter DiWeF - Président Alliance française Limburg Onze activiteiten - Nos activités www.uhasselt.be/ctl Speel Frans/Jouez le français: www.olyfran.org Talenproject voor kaders/Projet "langues pour cadres": www.plurilingua.com Zelf multimediale taal oefeningen maken/Produire des exercices multimédias de langue: www.linguator.com



Center of Applied Linguistics
www.ctl.uhasselt.be

The Center of Applied Linguistics of Hasselt University (BE) was founded in 1990 as a language research institute. It brings together competences in the fields of linguistics, communication, culture, didactics, research methodology, information technology ...

Its collaborators are mostly teachers of FL at the business faculty of Hasselt University (BE).

See: www.uhasselt.be

Research topics are:

- communicative needs (language & culture) of specific populations and specifically commercial positions (e.g. technical managerial staff among which engineers, international sales people, CEOs, exchange students, social workers, nursing staff, truck drivers, marketers ...)
- with special attention to intercultural differences in international business negotiation
- communication audits in companies, for an economic sector, for an individual enterprise
- linguistic corpus analysis and more specifically lexical, grammatical, discursive analysis of spoken and written language with quantitative, i.e. statistical techniques and methods
- language didactics and ICT

From the early beginning however, CTL stated in its mission that society had to benefit in a concrete way from the results of its research. Consequently, CTL research always leads to a production phase and to a large dissemination campaign.

From the early 90's on, and within the framework of several EU-funded projects, CTL has developed its own authoring software for e-learning. "Lingu@Tor" has a wide set of exercise types and various challenging multimedia possibilities: its only limit is the author's creativity.

A tailor-made Learning Management System (LMS) with several e-tracking of results and e-coaching functionalities has also been developed. Text-to-speech will soon be integrated. An application making use of this technology is the Lingu@tor club: each member bringing in exercise material has free (internet) access to the entire collection of didactic material for foreign languages, together with his students/pupils. For more info: club.linguator.com.

For a demo of the authoring software for e-learning, see www.commart.be.

Lingu@Tor course material is compatible with the most popular general LMS (Blackboard, Moodle, Toledo...).

The software has also been used for the development of language learning modules, such as 29 contrastive (= source language related to target language) multimedia modules for language-culture learning for (technical) staff, B2-C1 of CEFR (resulting from three consecutive Leonardo da Vinci projects). The following languages-cultures are included in the Plurilingua project:

- as source as well as target language: French, Dutch, English, German, Polish
- as source language only: Spanish, Czech, Hungarian, Slovak

These Plurilingua modules have been nominated as one of the 32 best Leonardo projects.

For more information and demo's: www.commart.be.

- If you wish to adapt a module to your own mother tongue as a source or even as a target language, possibly in the framework of a LLP, Transfer of Innovation project please contact us at ctl@uhasselt.be
- If you wish to be a reseller of the Plurilingua modules in your country, we welcome your proposal at ctl@uhasselt.be

The university spin-off *CommArt International nv*, founded in September 2007, will market and commercialize excellent products from EU-language projects and so the CTL-finalized products.

- If you are interested in a cooperation with CommArt or in CommArt being a partner in you EU project for dissemination and especially for valorization, send a mail to info@commart.be

Each year, CTL organizes numerous sessions aimed at FL-didactics and especially at the use of ICT in FL-learning.

Since 1988, a large scale contest of French, organized annually, brings together approximately 8000 youngsters (16-18 years). For this contest, four mixed scientific committees (collaborators from Flemish universities, teachers of secondary schools) create each year 400 multiple choice questions. See www.olyfran.org (Olyfran Vlaanderen).

The questions are assembled into an internet site free of access, allowing users to test or to train their knowledge of French language and culture. This website can also be used as a platform for the organization of local competitions (for free). Via a French association, CTL also organizes since 2004 a “Tournoi Mondial Simultané de Français par Internet”. In 2007, this «Tournoi» welcomed about 2500 participants from 26 countries all over the world. If you wish to organize a local or regional contest of French or you are looking for a twinning in French, please send a mail at olyfran@olyfran.org.

CTL is interested in being a partner in EU-funded projects or networks.

It can bring in:

- an experience of almost 20 years in EU-funded projects, especially aimed at professional communication
- its multimedia authoring platform for e-learning Lingu@tor
- via its spin-off COMM-ART Int'l, a specific valorization and dissemination expertise
- a large expertise in managing EU-projects and writing EU project proposals
- practical experience in teaching methods for Blended Learning
- expertise in the development of e-learning courses language and culture
- expertise in the field of the impact of intercultural differences on negotiation

Contact: ctl@uhasselt.be

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

**APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER SCAMBIO DI INFORMAZIONI
E PROGETTI EUROPEI CONGIUNTI IN MATERIA DI INTEGRAZIONE SOCIALE,
DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE INGLESE "KIRKLEES RACIAL EQUALITY
COUNCIL" (KREC)**

Policy Area : Employment and Social Affairs

Closing date : As soon as possible

Description:

Kirklees Racial Equality Council (KREC) is a British organisation which takes an active role in helping to achieve change to benefit some of the most vulnerable and least well represented people in society.

They focus on age, gender, sexual orientation, disability, religion and race and aim to help -

- reduce inequality
- eliminate discrimination
- strengthen good relations between communities
- protect human rights

KREC would like to form partnerships with organisations dealing with similar issues. Initially they would like to share information / best practice, which could potentially lead to either developing projects or joining existing projects / networks, which will help them to achieve their aims.

For more information on KREC's activities click [here](#) or contact –

Carl Hayes

Chief Executive

KREC

01484 540225

carl@krec.co.uk

- **More Partner Projects...** :

http://www.yorkshireurope.be/EU_Find_ProjPartn.asp

ISTRUZIONE / FORMAZIONE

RICERCA PARTNERS DELLA REGIONE SPAGNOLA *EXTREMADURA* PER UN PROGETTO UE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA *GRUNDTVIG*

Dear Colleagues:

The Region of **Extremadura**, in Spain, is looking for partners to participate in a project Grundtvig entitled **REGIONAL SCHOOL OF CIVIL PARTICIPATION**

¿The target of the project?

To favour the processes of civil participation by means of the implementation of a methodological structure rested on technological hardware based on the new technologies that motivate to political persons and population in general (associations) to be involved of active form in these processes and that serve to consolidate and to prolong these processes in the time.

¿Contact details?

Montaña Sánchez Holgado
Tlf: 924 00 84 90
Fax: 924 00 84 91
Email:montana.sanchez@juntaextremadura.net

¿Deadline?

29 February 2008

Please find here attached a short description (in english and spanish) of the project idea.

We would be grateful if you could circulate this information to other potential interested organizations.

** More information about Grundtvig:*

http://ec.europa.eu/education/programmes/llp/grundtvig/index_en.html

Thank you very much in advance.

Kind Regards,

Olga Navareño Rojo

Oficina de Extremadura en Bruselas
Rue Saint Quentin 5 Bte 12
B - 1000 Bruselas
Tel. + 32 2 736 59 50
Fax. + 32 2 736 60 10

REGIONAL SCHOOL OF CIVIL PARTICIPATION

<p>Objectives: To favour the processes of civil participation by means of the implementation of a methodological structure rested on technological hardware based on the new technologies that motivate to political persons and population in general (associations) to be involved of active form in these processes and that serve to consolidate and to prolong these processes in the time.</p>
<p>This project would be framed inside the targets of the General Direction of Development and Rural Infrastructures relative to the impulse and promotion of the civil participation in the ambiances of decision related to the rural development.</p> <p>Targets to reach</p> <ul style="list-style-type: none">• To promote of the active participation of the citizens of the rural field in the design and execution of the Strategic Territorial Plans.• To impel of innovative and creative programs across the use of the ITC as hardware of participation of the rural population.
<p>Draft of performances:</p> <p>1.- Of transverse character:</p> <ul style="list-style-type: none">• Conferences of sensitisation about the importance of the civil participation in the public matters, use of the ITC as innovative practice.• Actions of conciliation of the familiar life (that help to propitiate that both the political ones and the city (women) could be present at the meetings and days). <p>2. Of specific character:</p> <ul style="list-style-type: none">• Diffusion and publicity of the project announcing the School in the whole Region.• Diagnosis and creation of surroundings and groups of participations.• Creation of a of a virtual platform complementar to the lines of performance.• Processes to dynamize and creation of documents and models of synthesis to extract the principal conclusions.• Creation of contents that propitiate the interrelation and the dialogue between the political representatives and the citizenship
<p>Announcement: Permanent learning. Key activity Grundvigt. Multilateral projects</p>
<p>Proposal of budget: 300.000€</p>

RICERCA E INNOVAZIONE

**RICERCA PARTNERS DELLA REGIONE FINLANDESE *KANTA-HÄME* PER UN
PROGETTO UE VOLTO A SVILUPPARE LA COLLABORAZIONE TRA *CLUSTERS*
EUROPEE**

**PROGRAMMA QUADRO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO (FP7)
*CALL "REGIONI DELLA CONOSCENZA" (REGIONS-1-2008)***

Dear Colleagues,

An innovative research-driven cluster from Kanta-Häme region, Finland, is searching for an equal cluster as partner in order to create an application to REGIONS-1-2008, deadline 14 March 2008. The focus is on high-added value products from waste management and biomasses.

Please find attached description of the project idea and the call fiche.

For more information, please contact

Business Director, Mr Juha Pirkkamaa
Agropolis Ltd./ Agropolis Science Park
Humppilantie 9 A, FI-31600 Jokioinen,
Finland

Tel. + 358 40 580 3692

E-mail juha.pirkkamaa@agropolis.fi

Feel free to diffuse the information to your contacts.

Thank you in advance,

Hanna KIVISTÖ

South Finland EU-Office
Avenue de Tervueren 35
1040 Bruxelles

Tel. +32 2 282 03 70

Fax. +32 2 742 32 88

southfinland@skynet.be
www.southfinland.org

Proposal full title:

Cluster interface for waste management to pre-cycling and high-added value products

Proposal acronym:

ECOINTERFACE

Type of funding scheme:

Coordination and support actions (Support)

Work programme topics addressed:

Maximising the benefits of research infrastructures for regional economic development

Participants:

The EcoInterface cluster will be a consortia of two (at least) regional clusters.

I The research-driven cluster from the Kanta-Häme Region , Finland:

Participant no.	Participant organization name	Country
1 (Coordinator) HRC	<i>Häme Regional Council</i>	Finland
2 Agr	<i>Agropolis Ltd./ Agropolis Science Park</i>	Finland
3 MTT	<i>MTT Agrifood Research Finland</i>	Finland
4 HAMK	<i>HAMK University of Applied Sciences</i>	Finland
5 Envor	<i>Envor Biotech Oy</i>	Finland

II The research-driven cluster from another EU-region:

Participant no.	Participant organization name	Country
6		
7		
8		
9		
10		

Objectives

The aim of this project is **to form new inter-regional cluster of the research sector and the local business community in the thematic zero-waste and high-value added environment products cluster** (EcoInterface –cluster).

This project primarily focuses on the **generation of a joint Action Plan and a related Business Plan** needed to strengthen the collaboration between research and companies, especially SMEs, at regional and inter-regional level to generate high-valued product/process innovations and new business opportunities that will contribute to company survival in the global business environment.

Consequently, it is likely that the project will bring an **important support for the initiation and advancement of the learning process within SMEs**. The drive towards "zero-waste, high-value" is initiated outside the companies, through this project, and has to be internalized in order to become operational. Along this line for example in Eastern Europe countries there is a lot of work to do, especially in rural areas.

In the project, the linkage between the idea of regional development, innovation and clusters lies in **the understanding of the successful evolution of clusters** whereby **their formation, organization and structure are themselves features of an innovation process**. The EcoInterface cluster plays an important role in the development of competitive, knowledge-based regions with competitive companies. In the competitive EcoInterface cluster, the geographic concentration of interconnected firms is supported by interconnected suppliers, downstream channels, customers, manufacturers of complementary products, and can also extend to companies with complementary skills.

In the EcoInterface cluster, consideration is given to **public institutions**, including regional councils, government education institutions, and **support services** with cluster boundaries and is defined by linkages and complementarities across institutions and industries. Besides cluster structures, the inter-regional network collaboration also needs a solid, substantial base, that is represented by knowledge, competence and managerial skills – human capital – in the actors inside the region. Although the structures and substance are important for inter-regional collaboration, **new knowledge-based theory** emphasizes dynamics – the tangible and intangible flows that occur inside the cluster that drive the system. At the heart of the dynamics are each of the different regional networks and their interconnections.

This project will enhance **mutual learning of** regional actors in the EcoInterface cluster. Currently there is too little co-operation associated with university research strategies, company business strategies and regional development strategies (including economic structures, employment and education strategies). Mutual learning will be improved by making suggestions as a result of the project following the cluster formation Action Plan. Generation, codification and transfer of knowledge are the essential elements of the “learning system” of the EcoInterface cluster. Within the EcoInterface cluster the system is operational within and across firms through the dynamic exchange afforded by “competency building” and “competency leveraging”. The EcoInterface cluster environment is conducive to innovation because of the availability of essential innovation “attractors” (skills and knowledge base, information access, capability of market conversion of ideas, knowledge and technological spill-over).

Learning for innovation is concerned with:

- the creation, adaptation and fusion of new ideas among firms and across the region (generation and competency building),
- re-use and reference of knowledge through continuous learning (codification and competency leveraging) and
- moving knowledge from one firm to another or among institutions and firms (transfer and coordination, and the move from firm-specific assets to firm-addressable assets).

Because the primary philosophy of the research driven EcoInterface cluster is to promote **SME based zero-waste and high value-added products business** in regions, the **business platform** is formed to support this aim. This project considers business platform as one of the major steps to successful cluster Action Plan where SME's play a major role. With regional and inter-regional market analysis the zero-waste and high value-added products business opportunities are clarified. The innovation capabilities of SME's are boosted with innovative technological assessments and methods, and with inter-regional business portfolios, mentoring services and innovation/business platform integration, the business platform forms the base for the concrete interaction with research, SME based business and regional development. The business platform work package (WP2), its sub-tasks, analysis, reports and discussion will form suggestions for the zero-waste and high value-added products business to the cluster Action Plan.

In this project, the EcoInterface clustering fosters **trans-national cooperation of regional players** (universities, development companies, technology centres, SMEs, regional authorities and financiers) by generating the Action Plan to help to take the steps towards success in inter-regional clustering. Inter-regional level clusters bring to companies research, development and financial support which is vital especially for SME's. In the inter-regional clusters **the SME's may benefit both at a regional level and Europe-wide**. Moreover, benchmarking actions and comparison of best practices will contribute to this aim. Furthermore, this project will assist in making suggestions for the Action Plan to promote clusters at inter-regional and trans-national levels.

Project's results will be integrated into regions with the **foresight platform** that will build up the cluster linkages to business environment.

This project will ensure **sustainability and continuous work** of the EcoInterface cluster. Sustainability means that the EcoInterface cluster is able to produce new business, regional welfare and research co-operation and exert a strong influence at the European level. **The inter-regional cluster is a partnership network of high-value players (large companies for example in food industry, SMEs in waste management, bioenergy and innovative biomaterial production branch, universities, regional development companies (agencies), financiers and others (where appropriate may involve local entities such as chambers of crafts, commerce and industry, as well as consultants operating in a particular scientific and technological domain or economic sector) who are keen to invest jointly in the same inter-regional development area**. In the cluster partnership every participant is getting additional value from each other in a win-win situation. With the cluster partnership every organization will gain more benefits than if it were to function alone, outside the cluster.

In order to be successful, the regional cluster has to be able to:

- make use of existing knowledge as efficiently as possible in a vertical production network;
- transfer firm-specific knowledge and ideas in a horizontal development network; and
- generate new knowledge, products, production methods or processes in a diagonal innovation network.

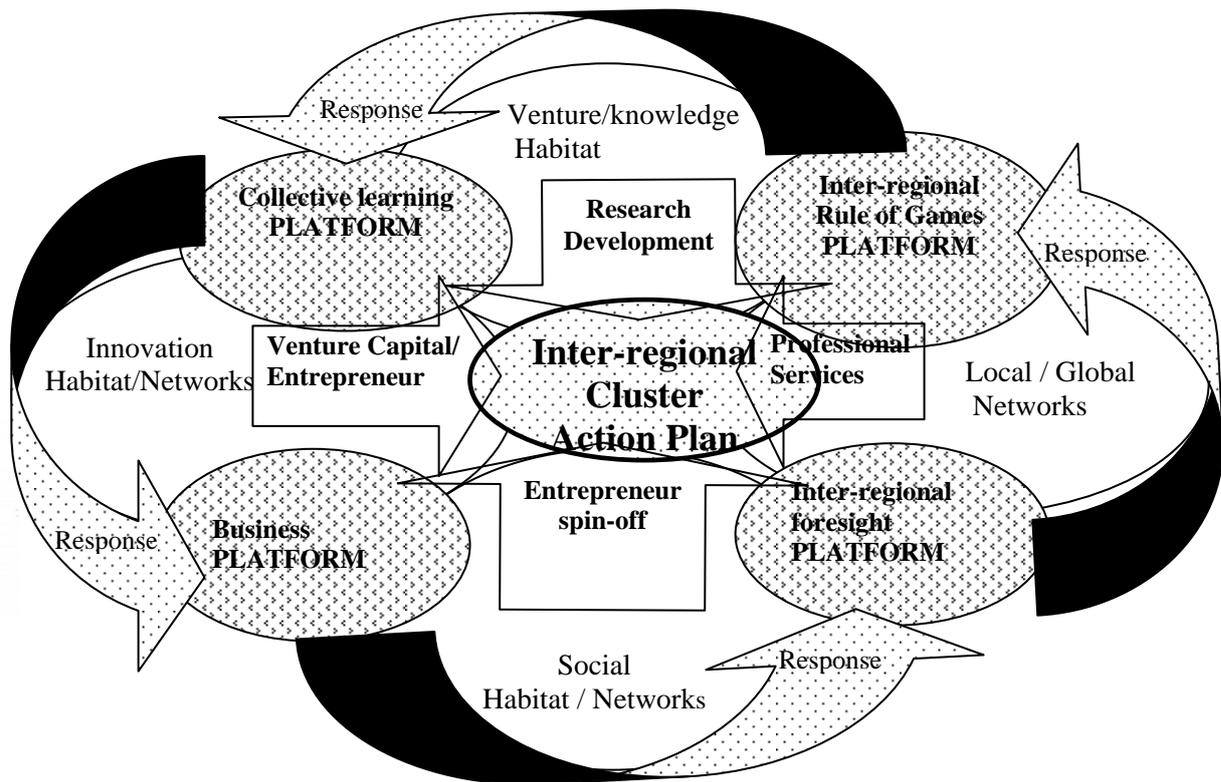


Figure 1. Future development of the EcoInterface cluster

With this project, the first steps towards the European-wide EcoInterface cluster will be taken. In this project, the inter-regional **cluster nodes** (at least two regional clusters in good synergy) will be set with the aim of feeding and supporting the Action Plan for the future research-driven EcoInterface cluster.

After this project, there will be a need for Europe-wide growth in the cluster consortium. This will be achieved by generating inter-regional research and business-driven development projects with other EU country regions in other FP7 programmes. Also the national and regional development funding will be used to expand the cluster consortium as well as the private funding from the companies and private investors. The set regional and inter-regional development groups should remain active also after the project.

A graphical presentation of the components showing their interdependencies:

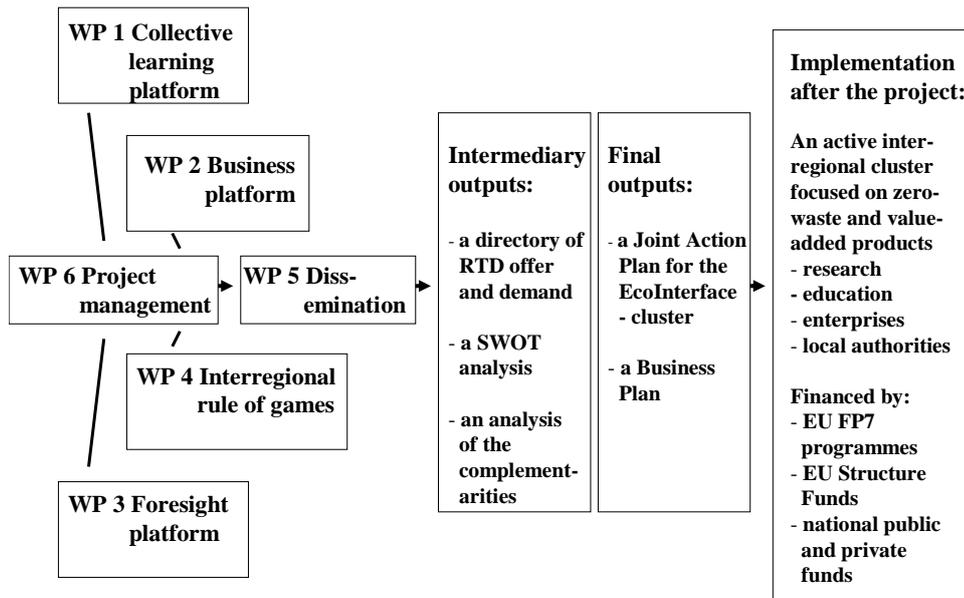
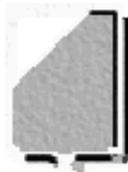


Figure 2. Components and interdependencies

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

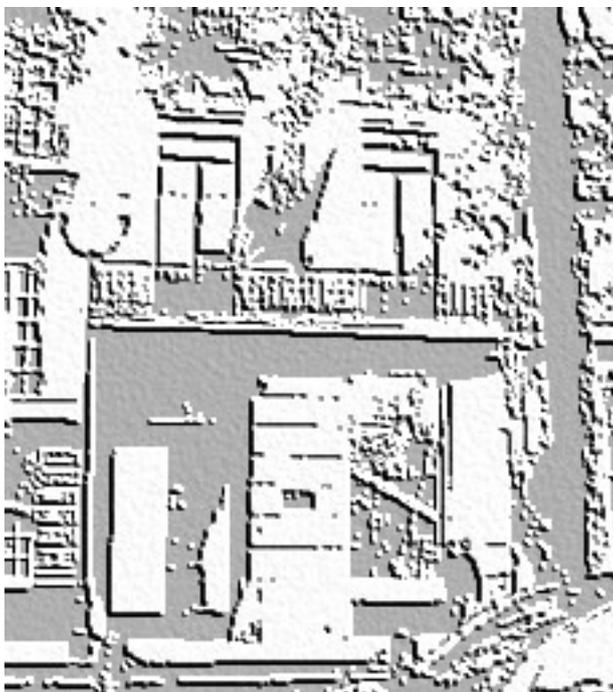


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 5 / e

08 febbraio 2008

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

IMPRESE

SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA RETE EUROPEA DELLE REGIONI CON POLI CHIMICI (ECRN), DAL TITOLO : “IL FUTURO DEI PRODOTTI CHIMICI IN EUROPA, UNA SFIDA PER LE REGIONI CON POLI CHIMICI”

(13 FEBBRAIO 2008, BRUXELLES)

Dear friends and partners of the ECRN

We are delighted to send you an update of our seminar on the 13th of February with the title “The future of bulk chemicals in Europe – a challenge for chemical regions”.

Our seminar will be hosted by the Representation of Lower Saxony/ Niedersachsen in Brussels starting from 3 p.m.

Please see our agenda with the contributions of expert speakers from industry, associations and regional administration.

We look forward to an active seminar with your attendance!

Yours sincerely

Michael Hack

Director of the ECRN e.V. Network Secretariat
c/o Representation of Saxony-Anhalt to the EU
Boulevard St. Michel 80
B-1040 Bruxelles

Tel: +32-2-7410-920

Fax: +32-2-7410-939

GSM: +32-496-298038

www.ecrn.net



ECRN Seminar

The future of bulk chemicals in Europe – a challenge for chemical regions

- Timetable:** 13. February 2008, 3:00 pm - 6:30 pm
- Place:** Representation of Lower Saxony to the European Union
Rue Montoyer 61
Brussels
- Host:** **Representation of Lower Saxony to the EU,
Vertretung des Landes Niedersachsen bei der EU**
- Context:** Facts and Figures about Bulk Chemicals

The dynamic of setting up large manufacturing capacities for bulk chemicals in China, the Middle East and Russia is moving forward. In 2005 and 2006 in China more than 6 million tons of ethylene capacity was set up. While turn over of chemical companies increased from 1995 to 2006 from 400,1 Billion Euro to 660,7 Billion Euro, the turnover in China increased from 40,6 Billion Euro to 204,6 Billion Euro⁵.

A recent study shows that in 2015 China is expected to more than double its turnover compared to 2006 increasing its market share from 9 % to 14% while the EU will only increase its turnover by 35%.

In the next 10 years, the ethylene capacity of the Middle East region is expected to increase by another 300%. China is likely to increase its ethylene capacity by more than 200%. The tremendous rate of new cracker investments in Asia and the Middle East means that these regions will quickly catch up over the next decade⁶.

This high rate of cracker investment in the Middle East and in Asian countries means that more and more ethylene derivate capacity from the Middle East will need to find markets outside Asia. Europe and Africa are obvious choices for those markets. Increased feedstock prices and particularly energy costs make it more and more difficult to develop bulk chemistry in Europe.

That's why the following questions have to be asked: What future role will the bulk chemicals industry play in Europe? What needs to be done to keep bulk chemicals in Europe? Where will the bulk chemicals in Europe most probably be located? What effect would an out-migration of the bulk chemicals from Europe have on speciality chemicals? And in particular: What effect does this process have on the chemical regions themselves?

⁵ Lage und Perspektiven der internationalen Chemieindustrie, Deutsche Bank Research, September 2007

⁶ The Petrochemical Industry – Past and Future, Fran Keeth, Executive Vice President at the 1st International GPCA Forum, 16./17.12.2006 Dubai

These are the main elements for a joint discussion between the ECRN and other stakeholders on the future of bulk chemicals in Europe.

Agenda:

15:00 Welcome

Michael Hack, ECRN

Speaker from Representation of Lower Saxony to the EU

**15:10 – 16.10 Panel 1: Future trends of the bulk chemical sector
in Europe – The industry view**

Moderator: Thomas Wobben, Saxony-Anhalt

Speakers: Vianney Schyns, Sabic
Cathy Demeestere, EPCA
Dr. Wolfgang Hübinger, BASF

**16.20 – 17.20 Panel 2: Key factors for maintaining
competitiveness of bulk chemistry in Europe**

Moderator: Dirk Meyer, NRW

Speakers: Andrea Weigel, CEFIC, Demands regarding Energy policy
Andreas Fiedler, Demands regarding Logistics specifically on central Europe
David Owen, Halton Borough Council, Demands regarding skill development
José Ramón González, AIQPA, Demands regarding Downstream Users

**17.30 – 18.30 Panel 3: The impact of changing production
patterns for bulk chemicals in chemical regions**

Moderator: Michael Hack, ECRN

Speakers: Reinhard Reibsch, EMCEF, Impact on the Work Force
Dr. von der Linden, ChemCologne, Impact on Innovation
Giovanni Pieri, Novara Province, Impact on Downstream Users

AFFARI SOCIALI

CONFERENZA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI, ORGANIZZATA NEL QUADRO DI UN PROGETTO EUROPEO "INTI" COORDINATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(13/14 MARZO 2008, BRUXELLES)

Cari colleghi,

E' con grande piacere che vi scrivo per invitarvi alla conferenza "**EU Policy and Funding for the Integration of Migrants**" che si terrà il 13 e 14 marzo prossimi presso l'ufficio della regione Emilia-Romagna a Bruxelles.

L'evento è organizzato nel contesto del **progetto ERLAIM** (European Regional and Local Authorities for the Integration of Migrants), finanziato dal programma comunitario INTI 2005 e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna. Partners del progetto sono: Nicosia (Cipro), Berlino (Germania); Andalusia, Barcellona e Valencia (Spagna), Ilia (Grecia), Slovenian Business and Research Association (Slovenia), Yorkshire and Humber (Regno Unito).

Gli obiettivi della conferenza sono:

1. illustrare i primi risultati delle attività progettuali
2. fornire informazioni dettagliate ad interlocutori locali e regionali sulla politica d'immigrazione europea
3. conoscere opportunità di finanziamento nel settore dell'integrazione degli immigrati
4. creare opportunità di network con rappresentanti di altre regioni europee e analizzare nuove eventuali proposte progettuali

La conferenza è destinata a policy-makers e attori vari che operano nel campo dell'integrazione degli immigrati, come rappresentanti di enti locali e regionali, associazioni e ONG. I partecipanti sono vivamente invitati a scambiare le rispettive esperienze.

In allegato potrete trovare:

- ü la sintesi del progetto
- ü il programma preliminare dell'evento
- ü maggiori informazioni sulla conferenza
- ü la scheda di registrazione
- ü il formulario per presentare idee progettuali

Si prega di confermare la propria partecipazione entro e non oltre il **15 febbraio p.v.**, inviando una email a Emilia-romagna@optinet.be

La conferenza è gratuita, ma le eventuali spese (viaggio, alloggio, etc.) sono a carico dei partecipanti. La lingua di lavoro è l'inglese.

Un cordiale saluto

Lorenza Badiello

Lorenza Badiello

Responsabile

Regione Emilia-Romagna

Servizio di collegamento con l'Unione Europea

19, Avenue de l'Yser

1040 Bruxelles – Belgio

Tel. +32 (0)2 7323090

Fax +32 (0)2 7363190

E-mail: emilia-romagna@optinet.be

<http://www.spazioeuropa.it/ufficiobruelles>

The ERLAIM Project

Supported by the INTI Preparatory Actions Programme 2005, the ERLAIM project aims to improve the design and implementation of regional and local integration strategies for third-country nationals.

Objectives of the Event

Emilia-Romagna, the Lead Partner, is hosting a two-day conference with the following objectives:

- I. To describe the preliminary results of the project
- II. To provide in-depth information to local and regional practitioners on current and future EU policy on immigration;
- III. To explore EU funding tools for the integration of migrants;
- IV. To network and discuss potential projects and partnerships with other representatives of regions from across the EU.

The event is divided into four parts, in-line with the above objectives. After each presentation there will be time for questions and answers and there will also be opportunities for discussion amongst participants and the speakers. In addition, participants are warmly invited to share their experiences with the audience. For more information, please see below for a description of each part of the conference.

I - The ERLAIM Project

A report on the current status of the project will be followed by a presentation of the preliminary results from the survey carried out by experts from the Universities of Bologna and Trento, in collaboration with the ERLAIM partners. This will provide an overview of the legislative framework in Cyprus, Germany, Greece, Italy, Slovenia, Spain and the UK, in addition to information on local practices on civic participation and political rights, children, publicprivate partnerships, intercultural communication and the gender perspective.

This session also includes a practical example from the Berlin Senate of a potential evaluation methodology for the results of integration projects. The Berlin Senate distributes its own regional funding to local integration projects (managed by NGOs) and helps in distributing EU/national funds to local NGOs (European Refugee Fund) by rating the value of proposed projects.

The subsequent discussion amongst participants and speakers will be an interesting opportunity to exchange ideas on effective methods of evaluating integration projects.

II - European Policy for Integration

This session will provide information on EU immigration policy, with speakers from the European Commission and the Council. In addition the Migration Policy Group will present information on the European Integration Website, which was developed in partnership with Unisys, Social Change Online and EURO CITIES. The aim of the website is to help improve the effectiveness of integration practitioners in the European Union by sharing successful strategies and supporting collaboration and cooperation.

III - Funding Opportunities

This section of the conference offers the opportunity to learn about the EU funding programmes that could support the integration of migrants, with the focus varying from women and children's protection to youth inclusion.

The objectives, priorities for 2007 and 2008, funding conditions and award criteria of the EU's Integration Fund will also be presented. Given that under the new Integration Fund, grants will be largely distributed by national agencies in each Member State, the aim here is to compare and identify good practices in distributing the funding. Participants will have the opportunity to take part in discussions, particularly to determine the extent to which it is felt that local/regional authorities are consulted in the process of distributing the Integration Fund.

IV - Networking

Here participants are invited to present their project ideas and search for potential partners.

Project presentations should be sent to the conference organisers by 22nd February in order to be included for discussion on the day in one of the Working Groups –

1. Civic Participation and Political Rights
2. Children
3. Public-Private Partnership
4. Intercultural Communication
5. Gender Perspective
6. Other (to be confirmed)

The Working Group will be an opportunity to exchange experiences and opinions among workshop participants.

Participants

The conference is aimed at policy-makers and practitioners who are concerned with the integration of migrants, for example representatives of local and regional authorities, associations and NGOs. Regional Representations are also invited to attend. All ERLAIM project partners will be present and available to answer any questions you may have.

Please feel free to forward this invitation to stakeholders whom you feel might be interested in attending the conference.

Practical information

Attendance at the conference is free of charge however participants must meet their own travel and accommodation expenses.

The working language will be English.

Registration is on a first-come-first-served basis. If you are interested in attending this conference, please reply as soon as possible, by completing the registration form before 15th February 2008.

IMPRESE

**CONFERENZA EUROPEA IN MATERIA DI MERCATI EMERGENTI, NELL'AMBITO
DELL'INIZIATIVA EUROPEA DEI MERCATI GUIDA**

(12 MARZO 2008, BRUXELLES)

Dear Colleague,

I am pleased to inform you of a great opportunity to position yourself and your organisation as a pioneer in the **Lead Markets Initiative (LMI)**, recently launched by the Commission. Here is an excerpt from a [recent article](#) we just published:

Commission Vice President Günter Verheugen is determined to repeat the GSM standard success story. To do so, the European Union must step in to help bring innovative products and services to market. "The lead market initiative (LMI) has identified promising emerging markets in which the EU has the potential to become world leader and where coordinated action is urgently needed," he said.

The six markets are eHealth, protective textiles, sustainable construction, recycling, bio-based products and renewable energies. Although in their infancy, the chosen areas already generate over €120 billion in sales and employ over 1.9 million people in the EU. All six of the chosen areas promise lucrative returns to companies that get established quickly.

The opportunity to take the lead in these areas has "a rather short time span", Verheugen said, adding that Europe's small and medium-size enterprises (SMEs) are well placed to be among the market pioneers because of their ability to move fast.

To help you raise your visibility and affirm your company's leadership in one or more of these fields, Science|Business is launching a **new event**, which will take place on March 12th with the title "**Who will lead the Lead Markets: An open discussion on the development of innovative markets in Europe**". Confirmed speakers include Jiri Plecity, from Mr. Verheugen's Cabinet, and Pierre Vigier, from DG Enterprise, two of the key people in the planning and the implementation of the programme.

This will be a one-day, 50-people event with the usual pre- and post-press coverage by Science|Business. A 16-page report will be published after the event.

More information about the event is available here :

http://www.sciencebusiness.net/pdf/ScienceBusiness_LMI_event_Mar2008.pdf

HOW TO GET INVOLVED

Register for the event here

<http://cts.vresp.com/c/?ScienceBusinessLtd/658c878e05/b491e9e8ce/a178e6d0c0>

Get involved in this ground-breaking discussion early! Only 50 seats available. Please feel free to contact me should you require further information.

I look forward to hearing from you soon.

Kind regards,

Terri Robinson

Terri E. Robinson

Science Business

Bridging the gap between industry and academia

Rue du Trone 98

1050 Brussels - Belgium

telephone: +32 02 514 66 80, 02 514 66 81

mobile: +32 484 500 883

website: www.sciencebusiness.net

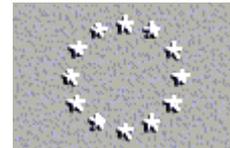
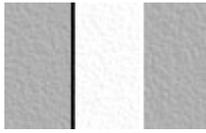
email: terri.robinson@sciencebusiness.net

skype: terri.robinson.bjorgan

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 5 / b

08 febbraio 2008

Selezione settimanale di bandi comunitari